

**IL DISCEPOLATO FRANCESCO**  
**DIRETTORIO GENERALE DI FORMAZIONE, OFM CONV.**

P R E S E N T A Z I O N E

Sarà proposta dopo l'eventuale approvazione del presente testo da parte del Capitolo generale 2013.

Ministro generale

Segretario generale per la Formazione

# I

## LA FORMAZIONE: CAMMINO DI SEQUELA PER CONFORMARSI A CRISTO

1. “...quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli”<sup>(1)</sup>. Nella Lettera ai Romani S. Paolo dice con chiarezza che i cristiani, secondo il piano divino, sono predestinati a diventare conformi all’immagine di Cristo. Tale conformità non significa solo una generale similitudine col Figlio di Dio, ma una reale partecipazione alla sua propria esistenza. Tutti i battezzati, pertanto, sono chiamati da Dio alla santità in quanto sono tutti consacrati e tenuti a seguire il Cristo povero, umile e crocifisso, e a conformarsi alla sua immagine<sup>(2)</sup>. Tra di essi i religiosi sono coloro che nella Chiesa ripresentano la forma di vita che Gesù abbracciò nella sua esistenza terrena e la esprimono mediante l’adesione conformativa a Cristo di tutta la loro vita<sup>(3)</sup>. Questa conformità all’immagine del Figlio di Dio si realizza attraverso un continuo cammino di sequela, un progressivo itinerario di formazione volto a plasmare tutta la persona, toccandola nel più profondo ed intimo della sua esistenza secondo i sentimenti del Figlio.

I frati si conformano a Cristo mediante un continuo cammino di sequela

2. In quanto orientata a favorire la totale adesione a Cristo, la formazione mira innanzitutto a garantire le condizioni e gli strumenti che favoriscono, predispongono, stimolano il frate minore ad un rapporto confidente con Gesù, conducendolo a rinnegare se stesso per lasciare operare lo Spirito di Cristo. Perché ciò sia possibile, la formazione è tenuta ad offrire tutti gli elementi necessari per avere una vera immagine di Gesù nostro contemporaneo, una immagine che tenga conto del Cristo reale della storia, dei Vangeli, della Tradizione della Chiesa e dell’Ordine. Occorre anche tenere presente che, in forza del Battesimo il frate minore è già stato reso conforme a Cristo ed è già abitato dalla Sua presenza la quale, tuttavia, va accolta e fatta crescere costantemente durante tutta la vita. Grazie a questa reciprocità sarà possibile una conformità piena al Cristo, persino nella Sua morte e nella Sua gloria.

La formazione favorisce un rapporto confidente con Gesù e aiuta il frate ad accogliere la Sua presenza

3. Il fondamento del cammino formativo orientato alla conformazione a Cristo è la fede di Gesù<sup>(4)</sup> e la fede in Gesù, una fede strettamente legata all’amore e alla passione per Lui e per quanti Lui ama. Lasciandosi prendere totalmente da questo amore, il frate minore diventa luogo

La fede è fondamento di ogni cammino formativo

privilegiato dove lo Spirito agisce liberamente per plasmare e conformare a Cristo.

Solo su tale fondamento della fede, la formazione può aiutare il frate minore a vivere la logica esigente dell'amore che comporta l'accettazione di un atteggiamento esistenziale di obbedienza totale a Dio.

4. La conformazione a Cristo implica anche una progressiva trasfigurazione della propria umanità personale, in vista di una sempre più piena somiglianza col Figlio di Dio. Il cambiamento che il frate minore sperimenta è frutto prima di tutto dell'azione dello Spirito Santo che lo rende disponibile a lasciarsi lavorare da Cristo. Ma il frate cambia se egli stesso lo desidera, collaborando con la Grazia e facendo tutto il possibile per orientare le proprie capacità verso la trasformazione interiore nella logica del "rinnegare se stessi per vivere in Cristo"<sup>(5)</sup>.

Se autentica, la trasformazione implica difatti sempre una morte, affinché l'uomo nuovo, emerso dalle acque battesimali, possa far crescere e risplendere sempre più, nell'esistenza concreta, quella somiglianza con il Figlio di Dio, l'uomo perfetto<sup>(6)</sup>, persa a causa del peccato.

Pertanto, la formazione (con tutti gli agenti e le strutture) ha il compito di favorire l'azione dello Spirito nella vita del frate minore e di orientare a Cristo ogni suo desiderio.

5. La conformazione si attua nella vita di ogni giorno e comporta un cammino di sequela di Cristo nella Chiesa, acquistando il colore ed il calore dell'esperienza di Francesco d'Assisi e della tradizione francescana. Tale sequela si esprime concretamente in culture diverse che si ritrovano tutte in Cristo e che, al tempo stesso, offrono la possibilità di una comprensione più piena della sua ricchezza.

6. La conformazione a Cristo presuppone un incontro personale e profondo con Lui. Tale incontro coinvolge tutta la persona nelle sue diverse dimensioni e si attua alla luce dell'esperienza cristocentrica di Francesco d'Assisi. Il frate minore contempla il volto di Cristo nelle pagine del Vangelo e lo incontra nei Sacramenti e nel volto dei fratelli e delle sorelle con i quali entra in relazione. E' proprio dalla qualità delle relazioni con gli altri che si comprende la profondità della relazione con Gesù. Ed è nell'esperienza della comunità cristiana e della fraternità minoritica, radicate nelle diverse culture, che si compie il cammino di sequela nella conformazione a Cristo.

Per il raggiungimento di tale meta, la formazione deve prendere in considerazione anche la relazione che il frate ha con se stesso, ponendo particolare attenzione al fatto che

La conformazione a Cristo presuppone la disponibilità a lasciarsi cambiare da Lui e conduce a una vera trasformazione della persona

La conformazione a Cristo comporta un cammino di sequela nella Chiesa secondo la tradizione francescana

La formazione coinvolge tutta la persona e le sue relazioni in un cammino graduale e personalizzato

egli non solo voglia seguire il Signore, ma che sia anche nelle condizioni di farlo. Perciò è necessario che la formazione sia graduale, personalizzata e capace di condurre a un cambiamento di vita effettivo e verificabile. Essa non può prescindere dalla lotta spirituale volta a respingere gli assalti del Maligno attraverso un autentico itinerario mistagogico e mediante gli strumenti dell'ascesi e della disciplina.

7. Il cammino che conduce alla conformazione a Cristo si compie sempre in un preciso momento storico ed in un particolare contesto socio - culturale. La formazione deve perciò tenere conto in particolare delle categorie di *storia* e di *cultura* che sono *loci theologici* di incontro con Dio e con la sua volontà e, per essere significativa, deve rispondere carismaticamente alle esigenze e alle sfide della Chiesa e della società attuale.

Nella storia è sbocciato il carisma di Francesco d'Assisi nel quale ogni frate si riconosce come figlio di Dio in Cristo. E' perciò necessario che la formazione aiuti a conoscere, approfondire e assimilare il carisma francescano nel quale il frate scopre la propria identità e appartenenza nella Chiesa.

La cultura rappresenta il contesto spazio-temporale nel quale ogni frate ha scoperto il fascino del carisma francescano. Molti e diversificati sono i contesti culturali nei quali i frati oggi vivono in ciascuno di essi c'è la possibilità di un'adesione più radicale, di una conoscenza più profonda e di un vissuto più ricco di Cristo. Da parte loro i frati sono chiamati ad una fedeltà creativa al carisma per una sua espressione nel particolare contesto culturale come parte essenziale della propria vita e missione. La formazione ha il compito di favorire la creatività nell'espressione culturale del carisma, tenendo conto delle particolarità del luogo e delle necessità del mondo attuale.

Il cammino di conformazione a Cristo avviene all'interno della storia e nel solco della cultura di appartenenza
---

## II FRANCESCO MODELLO DEL DISCEPOLO

8. “Il Signore concesse a me d’incominciare a far penitenza”<sup>(7)</sup>.

Francesco, dopo essere stato attratto nella sua giovinezza dalla ricerca del successo e aver sperimentato il potere del denaro, illuminato dallo Spirito, scopre l’amore misericordioso di Dio. Dopo l’incontro con il lebbroso<sup>(8)</sup>, si converte pienamente; cambia mentalità e si incammina nella strada della sequela di Cristo. Avendo “smesso di adorare se stesso”<sup>(9)</sup>, “comincia a trasformarsi in uomo perfetto e del tutto diverso da quello di prima”<sup>(10)</sup>. Totalmente “espropriato” Francesco inizia la sua avventura di discepolo alla scuola del Signore. Tutta la sua vita sarà pervasa da un solo ed insaziabile desiderio: configurarsi a Cristo.

Francesco, uomo penitente
------------------------------

9. “L’altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo”<sup>(11)</sup>.

“Vivere secondo il santo Vangelo” fu il carisma particolare, rivelato dal Signore a Francesco. Anzi fu il fondamento della sua scelta di vita e di quella dei suoi compagni<sup>(12)</sup>. Francesco, cercava la familiarità con Gesù tramite il Vangelo. In esso ha trovato ispirazione, orientamento e significato ma in modo particolare ha incontrato la persona stessa del Dio-Uomo.

Rallegrandosi della sua scoperta, Francesco propose il Vangelo ai suoi frati come norma *essenziale* della fraternità e Via che conduce alla vita. Il risultato del suo incontro con la Buona Novella del Padre fu una vita di perfezione evangelica.

Francesco uomo evangelico
---------------------------------

10. “Seguire l’umiltà e la povertà del nostro Signore Gesù Cristo”<sup>(13)</sup>.

L’imitazione di Cristo povero ed umile da parte di Francesco, è descritta e sintetizzata nello stesso nome dato ai suoi seguaci “*frati minori*”, chiamati ad essere tali nei loro rapporti con Dio, con gli uomini, con il mondo e con se stessi. Infatti Francesco ha insegnato ai suoi frati la *minorità* come stile di presenza nel mondo: farsi fratelli di tutti, servi dei piccoli e dei poveri, non desiderando il potere e l’onore ma ricercando il nascondimento, la condivisione e la solidarietà.

Francesco uomo minore
--------------------------

Meditando continuamente le parole del Signore, che sono “*spirito e vita*”<sup>(14)</sup>, Francesco cominciò a capire la vita e la missione del Signore alla luce del mistero del suo

svuotamento (kenosis). L'umiltà dell'Incarnazione gli ha insegnato la grandezza dell'amore del Dio-Uomo, che si è degnato di farsi uno di noi ed ha voluto porsi nella condizione del più povero tra i poveri. Nella passione di Cristo Francesco scopre "l'ubbidienza caritatevole" del Figlio di Dio che non è fuggito di fronte al dolore, all'umiliazione e all'abbandono dei discepoli, ed ha abbracciato tutto per la redenzione dell'uomo<sup>(15)</sup>. Inoltre, Francesco comprese che questo amore condiscendente di Dio si rende presente continuamente in ogni celebrazione eucaristica, dove il Signore dell'universo si nasconde sotto l'apparenza umile del pane offerto per la nostra salvezza<sup>(16)</sup>.

**11.** "Avere lo Spirito del Signore e le sue opere e pregare sempre con cuore puro"<sup>(17)</sup>.

Nel seguire Cristo, umile e pieno di amore, fattosi uno di noi, Francesco scopre il significato della sua vita di figlio del Padre celeste. "Oh, come è glorioso, santo e grande avere in cielo un Padre"<sup>(18)</sup>. Consapevole del suo "essere creatura" egli vede tutto come grazia e dono di Lui. Diviene figlio riconoscente in un atteggiamento di ringraziamento e lode. Inoltre, la sua vita diviene storia dell'iniziativa amorosa del Padre che lo chiama a Sé per condividere l'intima comunione con il Figlio nello Spirito Santo. La sua risposta - la più importante - fu la vita di preghiera che si faceva dialogo intimo con Colui che lo aveva chiamato, a tal punto da renderlo "uomo fatto preghiera" più che un uomo che prega<sup>(19)</sup>. Nella misura in cui egli si univa al Padre, cresceva nell'amore per gli uomini e nello zelo per la loro salvezza. Francesco era preparato così ad essere mandato come Gesù, l'inviato del Padre, per divenire voce profetica nella Chiesa e nella società del suo tempo.

Francesco uomo contemplativo
------------------------------------

**12.** "Il Signore mi donò dei frati"<sup>(20)</sup>.

Basandosi sul "codice dell'amore evangelico" Francesco esige che i suoi frati si "amino scambievolmente"<sup>(21)</sup>; "che si rispettino e si onorino"; che mostrino "con le opere l'amore vicendevole"<sup>(22)</sup> e che in ogni luogo e in ogni situazione si sentano "familiari tra di loro" accogliendo con bontà chiunque venga da essi<sup>(23)</sup>.

In ogni persona Francesco ritrova l'immagine di Gesù che nell'Incarnazione si è fatto nostro fratello; dialoga con tutti, mostrandosi fratello di ogni creatura<sup>(24)</sup>, divenendo per il suo tempo l'apostolo della fraternità e della pace. Con i suoi frati esercita il lavoro servendo i fratelli lebbrosi e lavorando nei campi per guadagnarsi di che vivere. Pacifica le città in discordia, annunciando a tutti pace, fraternità e piena riconciliazione nel Signore Gesù.

Francesco uomo fraterno
----------------------------

**13.** *“Sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa”<sup>(25)</sup>.*

Francesco *“vir catholicus et totus apostolicus”<sup>(26)</sup>*, fin dall’origine della sua esperienza religiosa, desiderò e visse in maniera straordinaria la sua comunione con la Chiesa, con il Papa e con i Vescovi. Alla Chiesa sottopose l’approvazione della Regola; secondo il rito della santa Chiesa recitava le ore canoniche e dalla Chiesa ricevette il mandato di predicare a tutti la penitenza e la conversione. Alla Chiesa promise umile ossequio e prima di morire chiese ai suoi frati la medesima fedeltà ad essa e al Vangelo.

Consapevole di ricevere dalla Chiesa le *“odorifere parole del Signore”<sup>(27)</sup>* e l’Eucarestia, onorava e rispettava i teologi della Chiesa come coloro che ci danno *“spirito e vita”*. Fin dalle origini Francesco *“araldo del gran Re”<sup>(28)</sup>* con i suoi frati si inserisce non solo nel vivo della comunità ecclesiale, ma partecipa con zelo e impegno alla missione pastorale della Chiesa che continua il ministero di Cristo.

Francesco  
uomo cattolico

**14.** *“Il Signore non ti ha chiamato soltanto per Sé, ma perchè tu faccia frutto per le anime”<sup>(29)</sup>.*

Dalla Parola di Dio ascoltata nella chiesa della Porziuncola Francesco aveva capito la sua vocazione e dal Vangelo della *“missio apostolorum”* riceverà impulso il suo andare per il mondo annunciando a tutti la penitenza con *“brevità di discorso”<sup>(30)</sup>*.

Nel desiderio di annunciare a tutti la bontà del Signore egli *diverrà un* apostolo itinerante del Vangelo fino a non stimarsi amico del Signore se non incendiava d’amore le anime da lui redente<sup>(31)</sup>. Invierà i suoi frati a due a due per il mondo e quando il gruppo sarà cresciuto di numero spingerà i suoi discepoli oltre i confini dell’Italia per aprirsi ai paesi d’oltr’alpe.

Desideroso di portare a tutti il messaggio della salvezza tenterà più volte di andare *“tra i saraceni e gli altri infedeli”<sup>(32)</sup>* e infine comparirà dinanzi al sultano per annunciargli Cristo e il suo Vangelo.

Ai frati che *“per divina ispirazione”<sup>(33)</sup>* chiederanno di andare missionari propone due modi di annuncio: la testimonianza della vita, *“si amino e non litighino”<sup>(34)</sup>*, e l’annuncio: *“parlino quando Dio gliene darà la grazia”<sup>(35)</sup>*.

Francesco  
uomo apostolico

**15.** *“Circondava di un amore indicibile la madre di Gesù perchè aveva reso nostro fratello il Signore della Maestà”<sup>(36)</sup>.*

La vita di Francesco non era una semplice alternanza tra preghiera e azione, cioè un tempo per il Signore e un tempo per il servizio apostolico, ma una vita totalmente

Francesco  
uomo dello  
Spirito  
uomo mariano

assorbita in Dio e sempre aperta alle visite dello Spirito. Lo spirito era per Francesco “*lo Sposo dell’anima*”<sup>(37)</sup>: ruolo e rapporto che egli ha intuito attraverso la sua devozione alla Madre di Gesù che chiama la Sposa dello Spirito Santo<sup>(38)</sup>. Una simile comunione di vita, come quella tra Maria e lo Spirito Santo, il Beato Francesco la raccomanda a tutti i suoi frati, i quali devono saperla realizzare nella preghiera e contemplazione. E’ la Madre di Gesù, infatti, che li condurrà a comprendere il mistero divino in essi. Come Maria ha dato alla luce Gesù Cristo, mediante l’opera dello Spirito Santo, così i frati divengono madri del Signore nostro Gesù Cristo quando lo portano nel cuore e nel loro corpo con l’amore e con la pura e sincera coscienza e lo generano attraverso sante opere<sup>(39)</sup>.



### III IL DISCEPOLATO NEL MONDO DI IERI E DI OGGI

16. Il carisma francescano è la forma di vita e di testimonianza evangelica, iniziata da Francesco d'Assisi, per puro dono dello Spirito, in seno alla Chiesa; trasmessa all'Ordine da lui fondato; sviluppata dinamicamente dall'Ordine medesimo nel corso della sua storia e attualizzata e ancora da attualizzare in modo fedele e creativo da parte dell'Ordine al presente. Al carisma francescano si aggiunge, pressochè dall'inizio del suo cammino storico, lo specifico *conventuale*<sup>(40)</sup>.

Lungo la storia possono essere individuate le seguenti caratteristiche:

- a. la vita in comunità, dove si rafforzava la vita fraterna attraverso l'esercizio del capitolo conventuale<sup>(41)</sup>;
- b. l'attenzione alle richieste della Chiesa, intesa come popolo di Dio e come gerarchia e con una particolare fedeltà al Papa;
- c. la vita nelle città, dove i frati si dedicavano alle opere di apostolato: pastorale, liturgico, culturale, caritativo-sociale, trovandosi attivamente inseriti nei problemi e attese dei loro contemporanei;
- d. la particolare attenzione all'impegno culturale che esige una adeguata preparazione intellettuale sia in teologia che in altri campi del sapere e dell'agire umano.

17. Arricchendosi e delineandosi sempre meglio lungo i secoli, il conventualesimo nella sua espressione migliore, manifestata nella santità di vita dei frati che l'hanno vissuto sino ai nostri giorni, è stato il modo concreto di attualizzare e vivere la vocazione francescana e il carisma della fraternità, secondo le esigenze della Chiesa e del contesto socio-culturale di ogni epoca. Anche oggi il frate minore conventuale è chiamato a vivere la sequela di Cristo accanto ad un uomo smarrito e timoroso, assetato di pace, di libertà e di giustizia. Egli si incontra continuamente con i gravi problemi che turbano l'umana convivenza: "*gli egoismi di varie dimensioni (materialismo, edonismo, consumismo), i nazionalismi esagerati, la tendenza a dominare sugli altri*"<sup>(42)</sup> la corsa agli armamenti, la divisione fra ricchi e poveri, la morte ecologica, la mancanza di rispetto per la vita. In questa situazione egli annuncia e testimonia con uno stile evangelico di vita in solidarietà con gli ultimi della società<sup>(43)</sup>, che c'è più gioia

La dimensione  
conventuale

Nella situazione  
concreta  
del mondo  
contemporaneo

nel dare che nel ricevere, portando *"pace, là dove è discordia, e amore là dove è odio"*<sup>(44)</sup>.

**18.** Oltre alle altre attività pastorali plurisecolari del nostro Ordine, il frate minore conventuale è chiamato oggi ad impegnarsi nello "spirito di Assisi"<sup>(45)</sup> per la nuova evangelizzazione, per la costruzione della pace nella giustizia, proclamando profeticamente il perdono e la riconciliazione e promovendo la salvaguardia del creato. Nell'operare per il Regno di Dio nelle diverse parti del mondo, i frati sono chiamati a collaborare con le altre famiglie francescane anche a livello di iniziative internazionali e a mostrare rispetto per ogni uomo e ogni cultura, crescendo nell'ascolto delle altre tradizioni spirituali e nel dialogo con le diverse religioni.

Lo spirito di  
Assisi

**19.** Consapevole di essere sempre in cammino con la Chiesa e nella Chiesa, il nostro Ordine si apre al futuro con speranza e fiducia verso Dio, datore di ogni bene. Si interroga su come far fruttificare il deposito di tradizione del passato ed al tempo stesso su come essere risposta significativa per il mondo d'oggi, attraverso la capacità di rinnovarsi. Particolare sfida all'interno dell'Ordine sarà il rapporto tra l'unità e la pluralità di espressioni di vita francescana, e lo sviluppo dovuto all'incontro con la ricchezza delle diverse culture rappresentate in seno all'Ordine.

Sfide  
per l'Ordine  
oggi

**20.** Nell'attuazione del francescanesimo ogni giurisdizione faccia particolare attenzione al rapporto con la cultura locale. L'inculturazione del francescanesimo è un processo esperienziale, non privo di conflitti, che comporta sia la conoscenza del francescanesimo storico nelle forme in cui si è manifestato e si manifesta ancora, sia la conoscenza, l'accettazione ed assimilazione delle varie culture locali. Questo processo: conoscere, incarnare, redimere, porta alla giusta comprensione del francescanesimo nei suoi valori essenziali e transculturali e nelle sue manifestazioni storiche. Nel contatto tra francescanesimo e cultura ambedue si purificano e arricchiscono a vicenda.

La necessità 'di  
una  
inculturazione  
adeguata

#### IV IL DISCEPOLATO FRANCESCANO UN CAMMINO FORMATIVO

**21.** Cristo ha scelto i suoi primi discepoli “*per essere con lui e per predicare la Buona Novella e perché avessero il potere di scacciare i demoni*”<sup>(46)</sup>, formandoli, con il suo insegnamento e azione autorevole, ad un cammino di maturazione verso l'accettazione della volontà del Padre e la disponibilità per il Regno di Dio. Francesco, guidato da Cristo e ispirandosi alla comunità apostolica, ha accolto con gioia il dono dei fratelli e con il suo esempio li ha incoraggiati ad intraprendere l'itinerario di formazione di sé alla sequela di Cristo povero e crocifisso.

In un cammino  
formativo

**22.** Il frate minore conventuale vive il suo discepolato in fraternità, in cui ognuno è in realtà “formatore” dell'altro, soprattutto con l'esempio e la testimonianza della vita. Se la comunità favorisce lo spirito di preghiera e le relazioni vicendevoli, allora è più facile vivere con fedeltà e gioia la vita evangelica in tutti i suoi aspetti<sup>(47)</sup>.

In fraternità

**23.** Fin dal momento della sua decisione di seguire Cristo nella vita francescana, il frate-discepolo cerca di assimilare i pensieri e i sentimenti del suo Divin Maestro, ascoltando e meditando l'insegnamento di Francesco e vivendolo ogni giorno. L'insegnamento e l'esperienza costituiscono due aspetti complementari del cammino formativo.

Attraverso  
l'insegnamento  
e l'esperienza

**24.** Vi sono alcuni elementi del cammino formativo che hanno particolare significato in ogni fase della vita del discepolo francescano:

- a. l'incontro con Cristo nella Sua Parola e nella vita sacramentale della Chiesa; la Liturgia delle Ore, la Liturgia Eucaristica, l'Ascolto della Parola di Dio, il Sacramento della Riconciliazione<sup>(48)</sup>;
- b. l'incontro con Cristo, che apre ad un rapporto più intimo con il Dio Trino, nella preghiera personale, devota e umile<sup>(49)</sup> piena di lode<sup>(50)</sup>, di intercessione<sup>(51)</sup> e solitaria<sup>(52)</sup>; e che, con l'aiuto della grazia, conduce gradualmente alla contemplazione;
- c. l'incontro con Cristo nei confratelli: nei momenti forti (per es. Capitoli) e nella vita quotidiana (per es. preghiera, pasti, ricreazione)<sup>(53)</sup>;
- d. l'incontro con Cristo in ogni persona che avviciniamo specialmente nei poveri, nei bisognosi, nei “lebbrosi” del nostro tempo<sup>(54)</sup>;

...e incontri  
di particolare  
importanza

- e. l'incontro con Cristo in tutto il creato, come immagine e riflesso del Figlio di Dio<sup>(55)</sup>.

**25.** Tramite il dialogo personale, il singolo può interiorizzare quanto ha ascoltato e sperimentato: dialogo interiore con se stesso, con Dio nella preghiera e con altre persone. Il dialogo con i responsabili della propria formazione, con il proprio direttore spirituale e con altri esperti in campo educativo e spirituale, gioca un ruolo fondamentale nella formazione in quanto strumento privilegiato<sup>(56)</sup>. Tale dialogo presuppone un'apertura sincera da parte del formando e la discrezione da parte del formatore.

In dialogo  
con altri

Di particolare importanza è il dialogo che si svolge nella comunità radunata in capitolo<sup>(57)</sup>. Attraverso tale dialogo, nel quale ognuno rimane aperto alla voce del Signore, nostro unico Maestro, il discepolo viene aiutato a personalizzare i valori presentati e sperimentati.

**26.** La capacità di intraprendere un dialogo fruttuoso, tuttavia, richiede un certo livello di maturità affettiva e di dominio di sé nel rapporto con se stessi e nelle relazioni con gli altri<sup>(58)</sup>. Il frate deve, prima di tutto, essere capace di accettare se stesso come dono di Dio, ossia il proprio vissuto e quanto è il suo sentire profondo. L'accettazione dei propri limiti è scuola di umiltà e vero itinerario di maturazione, se viene fatta alla luce della croce di Cristo. Tramite la preghiera e il dialogo con i formatori o coloro che lo aiutano spiritualmente, il frate potrà gradualmente capire le proprie motivazioni e purificarle da quegli elementi che risultano inconsistenti per una risposta libera e creativa alla chiamata divina.

Verso  
la maturità  
affettiva

**27.** Perché il dialogo sia efficace, il frate deve avere un genuino rispetto degli altri, infatti è solamente in un simile clima di rispetto che la fiducia, indispensabile per un'autentica relazione interpersonale, può fiorire. La crescita in questo campo richiede apertura ai suggerimenti, alle osservazioni e alla correzione fraterna degli altri, come pure la capacità di adattarsi a differenze tra personalità e a situazioni mutevoli<sup>(59)</sup>. Una sicura indicazione di crescita nel saper vivere con gli altri in comunità viene data dall'assumersi maggiore responsabilità per migliorare la qualità della vita comunitaria e dalla capacità di sacrificarsi per il bene comune.

Le indicazioni  
di crescita

Per poter raggiungere la maturità affettiva, a volte, è indispensabile l'aiuto di esperti in scienze umane, aiuto che la comunità deve dare volentieri ai propri membri.

28. Il costante sforzo di crescita nella maturità umana ed affettiva non può essere trascurato o sottovalutato. Spesso nascono difficoltà nel vivere i voti perchè non vi è nel singolo un livello sufficiente di maturità tale da favorire l'interiorizzazione dei valori della vita francescana conventuale ed una più profonda conversione. Il passaggio da un modo chiuso ed egoistico di pensare ed agire ad un comportamento più aperto, altruistico e allocentrico è segno che il frate sta lasciando lo "spirito della carne" per lo "spirito del Signore"<sup>(60)</sup>.

Un passaggio dallo "spirito della carne" allo "spirito del Signore"

29. Sebbene tutta la vita sia un processo di conformazione a Cristo, il periodo della formazione iniziale ha una particolare importanza. Costituisce un vero tirocinio nel discepolato, dove, guidato dai suoi responsabili, il frate impara a distinguere la voce di Dio fra i tanti messaggi che ascolta, e dopo aver deciso di seguire il Signore, è aiutato a trarre profitto dall'insegnamento e dall'esperienza offertagli per maturare nella sua scelta. I responsabili per la formazione hanno il compito di accompagnare il formando, organizzando i contenuti e guidando l'esperienza, specialmente nei primi anni, affinché divengano anni veramente formativi, secondo il principio della gradualità e della continuità.

Durante la formazione iniziale

30. Metodologia e mezzi si lasciano alla creatività didattica-formativa dei formatori (contando anche su studiosi o specialisti delle rispettive giurisdizioni), purchè si rispettino essenzialmente gli orientamenti generali qui offerti, finalizzati a mantenere ovunque l'unità e la gradualità nella comunicazione o trasmissione del carisma. Anche da questa prospettiva appare chiara l'importanza di una buona formazione dei formatori<sup>(61)</sup>.

Con una metodologia propria

31. Tra i mezzi valutati come più efficaci, vengono elencati i seguenti:

- a. presentazione dei temi da parte anche degli esperti;
- b. riflessione personale seguita da una discussione in gruppo;
- c. visite ai luoghi significativi (santuari, chiese, ecc.);
- d. l'uso dei moderni mezzi di comunicazione che presentano i luoghi, le figure e i momenti forti della storia dell'Ordine;
- e. la riflessione comunitaria su esperienze pastorali significative (per es. visite ai malati, assistenza ai poveri, bisognosi, ecc.).

E mezzi efficaci

32. I formatori tengano presente il carattere e il ritmo personale di crescita di ciascuno. Ricordino che la crescita umana segue un cammino più a spirale che lineare, con un

In un ritmo personalizzato

continuo ritorno a certi valori fondamentali per un successivo e graduale approfondimento di essi.

**33.** Soprattutto nelle terre di missione e in situazioni pluriculturali, si faccia la dovuta attenzione al processo di inculturazione che esige una trasformazione di mentalità e di atteggiamento da parte dei formatori: una conoscenza rispettosa e accogliente dei costumi, della lingua, delle tradizioni e di tutto ciò che appartiene all'identità di un popolo<sup>(62)</sup>, senza dimenticare l'universalità del Vangelo e ciò che costituisce il nucleo essenziale ed indispensabile del carisma francescano.

Tenendo conto della situazione socio-culturale
--

V  
**I PROTAGONISTI DEL DISCEPOLATO**

**34.** Osservando l'esperienza di conversione e la crescita spirituale di Francesco, notiamo che la formazione francescana è una interazione tra Dio e il chiamato<sup>(63)</sup>, tramite la mediazione della comunità, quale luogo concreto in cui e per cui si rivela la chiamata stessa<sup>(64)</sup>.

Formazione:  
interazione  
tra Dio  
e il chiamato

**35.** Cristo porta Francesco alla contemplazione del mistero della comunione profonda, che costituisce l'essere di Dio stesso nel rapporto trinitario. Egli avverte la gioia e la grandezza della proposta che Dio gli rivolge, come momento espressivo e "rivelato" dello scambio d'amore delle Persone della Trinità nei suoi riguardi<sup>(65)</sup>. Sente che la totalità dell'iniziativa di grazia, che agisce nel suo spirito e che sta trasformando la sua vita, è opera esclusiva di Dio. Dio scoperto come il "Tutto" della sua esistenza appare, perciò, come l'Unico capace di rinnovarlo, di plasmarlo e aiutarlo a portare a compimento l'opera di santificazione iniziata.

La formazione  
è  
opera di Dio

**36.** Il frate minore conventuale, nella sua costante crescita, è chiamato a rivivere l'esperienza di Francesco, che è "forma minorum". In questo contesto egli sentirà la grandezza e la tenerezza dell'amore di Dio, che, mediante la Sua grazia, lo rende protagonista della realizzazione della sua crescita fino a portarlo "alla piena maturità" in Cristo<sup>(66)</sup>.

Sull'esempio  
di Francesco

**37.** Il frate, lasciandosi guidare da Dio, viene condotto ad un rapporto più intimo di comunione con Lui, nel quale ritrova la libertà d'amore ai fratelli ed al mondo stesso. Questa esperienza personale, Francesco s'è trovato a viverla insieme con i fratelli che il Signore gli aveva dato<sup>(67)</sup>.

Il frate  
" si forma"  
nella misura  
in cui si lascia  
guidare da Dio  
Dio

**38.** Il frate deve poter trovare in seno alla comunità, sia locale che provinciale, l'atmosfera spirituale, la semplicità di vita e uno slancio apostolico capaci di attirarlo a seguire Cristo in conformità al radicalismo della propria consacrazione<sup>(68)</sup>. Tutto ciò sarà possibile nella misura in cui ogni frate e ogni comunità si impegnano nella propria formazione permanente, nell'accoglienza e nella partecipazione al processo formativo. Dal canto suo, il governo della Provincia si adopererà perchè in ogni

Con il  
coinvolgimento  
di tutti i frati

comunità vi siano le condizioni necessarie per un'autentica vita fraterna<sup>(69)</sup>.

**39.** Il frate minore conventuale oggi trova nella comunità la possibilità di crescere e di far crescere altri fratelli. Infatti, ogni frate è in qualche modo responsabile per la formazione dell'altro. Ora, all'interno della comunità viene affidato ad alcuni il "ministero" di animarla, ossia il compito di aiutare ad assimilare e vivere i valori evangelici alla maniera di Francesco. Missione questa del "*ministro e servo*" della fraternità (ministro generale, ministri provinciali, guardiani...) e del formatore qualificato (maestri, rettori...).

Nella comunità  
alcuni  
con ruoli  
specifici

**40.** I formatori vengano scelti "*tra i migliori religiosi per spirito di orazione, per carità e per prudenza ed esperti nella scienza pedagogica e didattica*"<sup>(70)</sup>. Siano essi, in altre parole, maestri di vita, dotati anche di una certa esperienza di vita comunitaria e apostolica, prima di essere maestri di dottrina; fermi, gioiosi e generosi nella propria vocazione; convinti del valore della vita religiosa, in particolare del carisma francescano; fedeli ed obbedienti alla Chiesa; capaci di ascoltare ed incoraggiare i formandi, specialmente nei momenti di difficoltà.

Questi siano  
gioiosi e  
generosi nella  
propria  
vocazione capaci  
di ascoltare ed  
incoraggiare i  
formandi

**41.** In questo compito di formazione è sempre più necessario che il formatore operi insieme ad una équipe che con lui programmi, sviluppi e valuti il lavoro, rendendo in tal modo più ricca l'esperienza formativa nei suoi aspetti umani e spirituali di ogni persona.

E' necessaria  
una équipe  
formativa

Questa équipe, che necessita di una sufficiente autonomia all'interno della comunità, deve dimostrare una vera comunione di affetto, mantenendo rapporti di fiducia tra i membri, mediante un dialogo aperto e continuo, creando così un clima familiare nell'ambiente educativo.

**42.** Un posto di primo piano e sempre più insostituibile nella formazione sia iniziale che permanente spetta al direttore spirituale personale<sup>(71)</sup>. Le sue responsabilità principali sono:

Il ruolo del  
direttore  
spirituale

- a. discernere l'azione dello Spirito di Dio;
- b. accompagnare i fratelli nelle vie del Signore;
- c. nutrire la vita di solida dottrina e accompagnare la pratica della preghiera<sup>(72)</sup>;
- d. allenare ad uno sguardo limpido e illuminato sull'esperienza personale e sulle motivazioni che ne determinano il comportamento.



43. Durante la formazione iniziale il direttore spirituale personale viene scelto dal singolo da un elenco approvato dai suoi superiori maggiori<sup>(73)</sup>.

E' importante che egli sappia accettare senza riserve la sua responsabilità educativa, sia a conoscenza delle linee di formazione della comunità dove il singolo vive, abbia una buona formazione teologica e spirituale, sia una persona matura non solo a livello umano, ma anche nella vita interiore, con una conoscenza adeguata e sufficiente delle leggi delle scienze dell'educazione.

Se nelle case di formazione vi è un direttore spirituale per la comunità, è bene che egli faccia parte o collabori con l'équipe formativa, regolando i suoi interventi secondo le direttive del Diritto Canonico<sup>(74)</sup> e coordinando il cammino formativo spirituale della comunità assieme agli altri formatori<sup>(75)</sup>.

44. Ogni giurisdizione consideri prioritaria la formazione di frati idonei a svolgere il servizio di formatori, e dia loro la possibilità di prepararsi adeguatamente, e aggiornarsi regolarmente, anche acquisendo una approfondita conoscenza del carisma e della vita del nostro Ordine<sup>(76)</sup>. Le Province e l'Ordine stesso devono adoperarsi per dare ad essi la competenza necessaria, creando a tale scopo centri interprovinciali e internazionali. Nella loro preparazione o aggiornamento siano considerate di fondamentale importanza:

- a. l'esperienza fraterna di preghiera e di revisione di vita;
- b. la conoscenza approfondita delle fonti, della storia, e della spiritualità francescana;
- c. la sensibilizzazione al contesto ecclesiale e socio-culturale;
- d. l'utilizzazione delle tecniche di comunicazione, della dinamica di gruppo;
- e. la competenza nell'arte del dialogo<sup>(77)</sup>.

45. Affinché la formazione possa diventare un cammino continuo e graduale è auspicabile che ogni Provincia abbia una doppia Commissione sia per la Formazione iniziale che permanente con un Direttorio apposito<sup>(78)</sup>. Loro ruolo sarà quello di esaminare le varie fasi della formazione, coordinare il lavoro formativo della Provincia, garantire la continuità tra le varie fasi della formazione e lo scambio di esperienze tra i formatori, preparare e aggiornare il Direttorio Provinciale, suggerire al Ministro provinciale e al suo Definitorio nomi di possibili formatori e stimolare in ogni singolo frate come in ogni comunità il senso di corresponsabilità nella missione formativa.

Qualità del  
direttore  
spirituale

Buona  
preparazione  
per i formatori  
con un  
contenuto  
non soltanto  
teorico ma  
anche pratico

E'auspicabile  
una doppia  
Commissione  
per la  
Formazione  
in ogni  
Provincia

46. Nelle case interprovinciali di formazione iniziale, ci siano alcune linee orientative comuni e ci sia stretta collaborazione tra le équipe formative delle varie case. I Ministri Provinciali con i loro definatori costituiscano una Commissione interprovinciale per facilitare la formulazione e l'esecuzione di queste linee comuni.

E a volte anche a livello interprovinciale

47. Le Conferenze e le Federazioni si impegnino, dovunque è possibile, a collaborare al loro interno in iniziative concrete nella formazione sia iniziale che permanente, soprattutto per affrontare i problemi formativi comuni nella stessa area geografica<sup>(79)</sup>. Le case di formazione interprovinciali abbiano uno Statuto particolare a norma delle Costituzioni e degli Statuti generali.

A livello della Conferenza o Federazione

~~48. Il Segretario Generale per la Formazione dovrà stimolare, suscitare e coordinare i programmi formativi in tutto l'Ordine tramite incontri, visite, comunicazioni varie, nonché promuovere corsi particolari per la preparazione e l'aggiornamento dei formatori stessi<sup>(80)</sup>. In questo compito è aiutato dalla Commissione internazionale per la Formazione<sup>(81)</sup>.~~

E a livello di tutto l'Ordine

Il Segretario generale per la Formazione, secondo le indicazioni del Governo dell'Ordine, avrà il compito di promuovere la sensibilità e l'impegno nella formazione, e di servire come Centro di ricerca, informazione e di animazione per la formazione nell'Ordine<sup>(80)</sup>. Specifici compiti sono definiti nel Regolamento del Segretariato la cui stesura e approvazione compete al Ministro generale con il suo Definitorio.

**VI**  
**DISCERNIMENTO INIZIALE DELLA VOCAZIONE**  
**PRIMI PASSI NEL DISCEPOLATO FRANCESCANO**

*A. La pastorale vocazionale generale*

**49.** La vita di ogni persona, inserita nel disegno di Dio, si manifesta come risposta personale nell'ambito di una chiamata comune alla santità. Il cristiano in questo progetto si colloca già in una situazione di particolare impegno, in quanto in Cristo è chiamato a rendere testimonianza ai fratelli "in parole ed opere" della novità portata dalla Redenzione e a scoprire e a scegliere nella Chiesa il proprio cammino come risposta alla iniziativa di Dio.

In una chiamata  
comune  
al Regno

**50.** La pastorale vocazionale nasce dal Mistero della Chiesa e si propone di servire ad essa, perchè i doni che Dio continua ad elargire al suo popolo trovino ovunque generosa accoglienza.

Nel Mistero  
della Chiesa

**51.** Tutti i frati dell'Ordine devono collaborare alla pastorale vocazionale perchè il popolo di Dio si senta sempre più consapevole della chiamata comune alla santità e dei diversi modi personali per rispondere ad essa.

Per servire  
i vari carismi

**52.** L'animazione vocazionale, pur essendo rivolta a tutti, trova il suo spazio privilegiato nella pastorale rivolta ai giovani e ai ragazzi. Essi sono aperti e sensibili alla situazione di ingiustizia, sfruttamento e di "non senso" della società d'oggi come anche ai valori del Vangelo. Tale animazione però non può essere staccata da tutta la pastorale d'insieme della Chiesa locale<sup>(81)</sup>.

Specialmente  
nella pastorale  
dei giovani

*B. Promozione vocazionale francescana*

**53.** Francesco, nell'accogliere i fratelli che Dio gli mandava, non poneva la sua attenzione su ciò che doveva dire o insegnare, quanto nel mostrare loro come lui cercava di rispondere al progetto di Dio. Così il frate minore conventuale diviene "proposta vocazionale"<sup>(82)</sup> attraverso l'incontro personale accogliente, continuativo e gioioso.

Come  
Francesco,  
il frate deve  
essere testimone

**54.** Inizia, così, per il fratello che si è posto in ascolto di Dio, il periodo del "vieni e vedi"<sup>(83)</sup> della vita francescana. Tale periodo richiede la presenza di alcuni elementi formativi fondamentali:

Capace di  
dire agli altri  
"vieni e vedi"

- a. vita di preghiera intensa, anche orientata al discernimento vocazionale;
- b. comunità aperta ed impegnata a costruirsi in fraternità mediante l'accoglienza reciproca;
- c. testimonianza personale di ogni frate: una vita vissuta con generosità e gioia;
- d. provvisione di materiale vocazionale (per es. biografie di S. Francesco, video). ~~Cfr Appendice A).~~

**55.** Fermo restando che ogni comunità dovrà sentirsi impegnata nell'accoglienza vocazionale, con un frate che sia il diretto responsabile per l'animazione vocazionale, è opportuno che la Provincia ne designi almeno una con la funzione di *comunità di accoglienza* dove i possibili candidati possono conoscere e condividere la nostra vita di preghiera e di fraternità<sup>(84)</sup>. La Provincia, da parte sua, preveda che ci sia un incaricato e frati sufficientemente liberi da altri impegni per promuovere tale attività. Spetta all'animatore provinciale coordinare le attività vocazionali della Provincia.

Con un impegno provinciale

**56.** Tramite il servizio di accompagnamento vocazionale che l'Ordine compie anche in collaborazione con i centri vocazionali già esistenti e con i gruppi quali OFS, MI, GiFra, ecc., alcuni si sentiranno chiamati a seguire Cristo sulla via di Francesco nella vita religiosa.

L'accompagnamento vocazionale

L'accompagnamento previo all'entrata in Postulato necessita di un tempo adeguato per guidare il giovane nel suo discernimento vocazionale iniziale:

- a. per la conoscenza della storia e dell'ambiente di provenienza;
- b. per certificare una sufficiente salute fisica e psichica;
- c. per garantire la disponibilità ad accogliere i valori e a lavorare sulle motivazioni;
- d. per verificare una maturità umana, affettiva-sessuale e cristiana in sviluppo relativo all'età.

**57.** Nell'ambito dell'Ordine occupa un posto di particolare importanza il Centro Internazionale per la Promozione vocazionale di Assisi, con il quale le Province mantengano contatto e collaborino reciprocamente. Là dove è opportuno si favoriscano simili centri a livello interprovinciale o nazionale.

Centro Internazionale ad Assisi

**58.** E' necessario che i fratelli che vengono accolti abbiano una conoscenza realistica della vita francescana vissuta nelle rispettive regioni e le attività apostoliche del nostro Ordine, compresa la "missio ad gentes"<sup>(85)</sup>.

Con informazioni realistiche

**VII**  
**IL POSTULATO:**  
**PRIMA ESPERIENZA DELLA VITA FRANCESCANA VISSUTA**

**59.** Il postulato è il periodo formativo in cui, dopo l'iniziale opera di chiarimento della propria vocazione, il candidato si impegna con semplicità e letizia nel cammino di progressivo distacco dal proprio ambiente di vita per approfondire i valori essenziali della fede cristiana e aderire con crescente consapevolezza alla vita francescana sperimentando l'appartenenza alla nuova famiglia religiosa. Questo periodo formativo non deve durare meno di un anno<sup>(86)</sup>.

Memori delle parole di S. Francesco contenute nella Regola: "... *il Ministro poi amorevolmente conforti nel suo proposito (colui che chiede di entrare nell'Ordine), e gli esponga con esattezza il nostro tenore di vita...*"<sup>(87)</sup>, si ritenga questo periodo iniziale di grande importanza per questi motivi:

- a. favorire e approfondire la mutua conoscenza tra la fraternità e il candidato all'Ordine, come anche la conoscenza del suo ambiente familiare e sociale;
- b. aiutare il candidato a maturare personalmente:  
nella conoscenza ed accettazione di se stesso; nella apertura agli altri senza perdere la propria personalità; nell'integrazione con la vita umana e cristiana nella situazione locale;
- c. verificare il grado di cultura generale e di conoscenza della fede della Chiesa e completarle nella misura ritenuta necessaria;
- d. aiutare il candidato ad entrare in un rapporto sempre più personale con Cristo, mediante una volontà di conversione e di consacrazione al Signore, avviandolo ad un nuovo stile di vita;
- e. offrire una conoscenza preliminare della figura e della vita di S. Francesco.

**60.** Ogni Provincia stabilisca nel Direttorio di Formazione i requisiti per l'ammissione al Postulato:

- a. nell'ambito della personalità, della maturità umana, della salute fisica e psichica e delle motivazioni;
- b. nell'ambito della conoscenza e esperienza della vita di fede;
- c. nell'ambito della conoscenza preliminare della vita e figura di S. Francesco;
- d. Inoltre, per coloro che sono stati in un'altro Istituto religioso o in un seminario maggiore, si richiede una relazione da parte dei responsabili della

Postulato: una esperienza introduttiva alla vita francescana
--

I requisiti per l'ammissione al postulato
--

comunità (seminario) e in quanto possibile un dialogo diretto con essi.

**61.** Dove i postulanti provengono da culture e lingue diverse, è necessario che abbiano una conoscenza adeguata della cultura che li ospita e della lingua usata nella casa di formazione.

Con una conoscenza della lingua e della cultura

**62.** Questo periodo venga regolato ed animato secondo un programma che preveda:

- a. un'introduzione alla preghiera, accompagnata da momenti di preghiera personale e comunitaria;
- b. dialogo frequente del formatore col candidato, mediante il quale il postulante possa raggiungere un rapporto fiducioso con il formatore, e nel quale possa essere messo a conoscenza del suo cammino, secondo le sue possibilità, mediante una franca valutazione ed opportune indicazioni utili alla sua crescita;
- c. esperienze di lavoro manuale soprattutto a servizio della comunità;
- d. verifica della maturità umana ed affettiva del candidato e la sua capacità di vivere serenamente con gli altri fratelli in cammino con lui;
- e. riflessioni per una prima conoscenza dei voti e della vita religiosa e della famiglia di appartenenza;
- f. studio dei temi particolari attorno a tre nuclei: la dimensione umana della vocazione, la conoscenza della fede e la conoscenza del carisma francescano (cf **Appendice A**).

Il programma del postulato

**63.** Il postulato deve essere trascorso in una comunità formativa sotto la direzione di un formatore diretto e con una consistente stabilità di presenza in essa del candidato, e ordinariamente con la presenza di un certo numero di candidati che permetta una vera vita fraterna<sup>(88)</sup>. Questo periodo serve ad una prima esperienza della vita francescana.

Da vivere in una casa formativa

**64.** E' necessario che tra i formatori del Postulato e quelli del noviziato, anche se di diverse Province, ci sia una stretta collaborazione per facilitare il passaggio del candidato da una fase all'altra.

In collaborazione

**65.** Verso la fine del Postulato, il formatore, in dialogo con il postulante, verifica il suo progresso nel cammino vocazionale e manda la sua relazione al superiore maggiore, insieme al suo parere riguardante l'ammissione del postulante al noviziato, dove mettere in risalto i seguenti punti:

Con una verifica alla fine

- a. il grado di maturità umana e cristiana<sup>(89)</sup>;

- b. la cultura generale di base;
- c. l'equilibrio dell'affettività;
- d. la capacità di vivere autentiche relazioni fraterne<sup>(90)</sup>;
- e. la capacità di incarnare i valori francescani.

L'ammissione al noviziato è governata dalle norme del Diritto Canonico e delle nostre Costituzioni. Prima dell'ammissione al noviziato il superiore maggiore faccia un colloquio fraterno con il postulante per verificare la sua idoneità ad entrare nell'Ordine. Può rivelarsi utile che il formatore sia coinvolto in tale colloquio.

**66.** La casa del postulato viene eretta dal Ministro provinciale col suo Definitorio sentito il Ministro generale, in base ai seguenti criteri:

- a. che ci sia una previa consultazione della Conferenza;
- b. una équipe educativa di almeno due formatori adeguatamente preparati;
- c. un contesto di vita comunitaria regolare;
- d. una casa conventuale adatta;
- e. un programma formativo secondo i criteri del Discepolato Franciscano e della **Formazione Intellettuale (Ratio Studiorum)** della Conferenza;
- f. la presenza di un certo numero di candidati che permetta una vera vita fraterna.

Qualora tali criteri non siano rispettati, non si eriga la casa del Postulato o, se è già eretta, il Ministro provinciale col suo Definitorio, sentito il Ministro generale, proceda alla sospensione “ad tempus” o definitiva del Postulato.

Erezione di una casa di postulato
-----------------------------------

## VIII IL NOVIZIATO TEMPO DETERMINANTE DEL DISCEPOLATO

67. Se guardiamo all'esperienza di Francesco, in particolare agli anni della sua conversione, possiamo renderci conto che essi furono il tempo determinante del suo discepolato, ossia il suo noviziato alla sequela di Cristo. Rappresentano il momento dell'innamoramento con Cristo e di conseguenza il desiderio di spogliarsi di tutto ciò che non è Lui e cambiare "*il cuore e la mente*". Atteggiamento questo che si concretizza in un particolare stile di vita personale e comunitario. Le difficoltà e le prove incontrate servirono a chiarire e verificare l'autenticità della sua decisione.

Così, dopo che il formando si è immerso nell'impegno di acquisire una certa maturità ed ha scoperto il carisma francescano, giunge il periodo dell' "iniziazione integrale"<sup>(91)</sup>, dell'approfondimento del discepolato e del discernimento<sup>(92)</sup>.

68. Il novizio, dopo aver iniziato il cammino vocazionale nel postulato<sup>(93)</sup>, è chiamato ad approfondire la sua scelta sull'esempio di Francesco. Di conseguenza dovrà tendere verso i seguenti obiettivi:

- a. la conoscenza più profonda della chiamata divina;
- b. il cambiamento del cuore e della mente secondo lo spirito di Francesco;
- c. l'esperienza del nuovo stile di vita comunitaria;
- d. la verifica ed un chiarimento della consistenza delle proprie motivazioni;
- e. la buona conoscenza del carisma del nostro Ordine.

(Cf. Appendice A).

69. Nella misura che il noviziato favorirà il silenzio interiore, il discepolo francescano potrà sperare di ritrovare se stesso e sperimentare un dialogo con il Signore presente nella Sacra Scrittura, specialmente nel Vangelo, e nell'Eucarestia, come faceva Francesco<sup>(94)</sup>. A questo scopo sia aiutato a crescere nello spirito della santa orazione attraverso particolari istruzioni, giornate di riflessione e di deserto, ma soprattutto a trovare nell'arco della giornata uno spazio per la preghiera personale. Tale spirito di orazione gli permetterà di partecipare attivamente alla celebrazione della Liturgia delle Ore e alla Liturgia Eucaristica, coltivando anche la musica e il canto liturgico. Il novizio viene introdotto anche alle devozioni

Il Noviziato:  
Tempo  
determinante  
del discepolato

Con i seguenti  
obiettivi

Una conoscenza  
più profondo  
della  
chiamata divina



specificamente francescane. In questo cammino interiore acquista un valore insostituibile la direzione spirituale personale e la confessione periodica<sup>(95)</sup>.

**70.** Un'ulteriore conseguenza del suo incontro con il Signore sarà la conversione di tutta la persona a Lui ed una vita radicalmente cristiana. Da una lettura approfondita dei documenti della Chiesa e degli Scritti e biografie di Francesco, il novizio, con l'aiuto dei suoi formatori, giungerà a capire il suo ruolo profetico nell'ambito della comunità cristiana. Una trattazione specifica poi sulla vita consacrata, sulla Regola e Costituzioni dell'Ordine e sulla storia del movimento francescano con l'accento particolare sull'aspetto conventuale, e il suo spirito mariano fino ai nostri giorni, completerà il quadro delle istruzioni.

Verso un  
cambiamento  
del cuore e  
della mente

**71.** Nella sua ricerca di Dio, Francesco si è trovato accanto dei fratelli, che ha accolto come dono, e con essi ha formato una autentica fraternità. Perciò, il vivere la vita fraterna in tutte le sue dimensioni, dalla fedeltà al ritmo quotidiano ai più umili servizi, al lavoro manuale, in rapporti semplici e profondi, diviene una condizione irrinunciabile della vita del novizio.

In una  
esperienza  
comunitaria

**72.** Francesco ha scoperto Cristo anche nel lebbroso, nel povero, nel sofferente. Perciò, il programma del noviziato dovrebbe dare la possibilità di una analoga esperienza, al fine di suscitare nel novizio quella predilezione del francescano per i più bisognosi. Tali esperienze però siano bene integrate con gli altri obiettivi del noviziato.

Accanto ai  
più poveri

**73.** Attraverso il dialogo personale con il Maestro dei novizi, il quale è l'accompagnatore spirituale chiamato a questo scopo per tutti e per ciascuno dei novizi<sup>(96)</sup>, il novizio sarà facilitato nell'assimilazione ed integrazione delle varie dimensioni del cammino formativo. Tale itinerario, se fatto con impegno e fedeltà, lo condurrà ad una crescita e maturazione sia umana che spirituale: cioè ad una più profonda conoscenza e serena accettazione di sé; ad una maggiore apertura agli altri, che si manifesta in un amore oblato e nella capacità di lavorare in solidarietà e corresponsabilità.

Con una verifica  
delle  
motivazioni

Verso la fine del noviziato, il frate ed i suoi formatori facciano una prima dichiarazione formale su una possibile vocazione al ministero ordinato. Tenendo presente che la vocazione alla vita consacrata, in particolare alla "fraternità evangelica", è il fondamento del nostro Ordine francescano<sup>(97)</sup>.

**74.** La conoscenza della storia, indole, priorità e spirito del

nostro Ordine viene confermata dai contatti ed incontri con frati al di fuori della comunità formativa. Essi offriranno al novizio la possibilità di sentirsi legato ad una famiglia più grande, quale è la Provincia o l'Ordine e, più ampiamente, a tutto il movimento francescano.

Con contatti con  
altri frati

**75.** L'anno di noviziato, in quanto anno di prova, richiede momenti di verifica personali e comunitari. Già vivendo la vita francescana nei suoi vari aspetti, il novizio può approfondire e verificare la chiamata e la sua disponibilità a seguirla. La comunità poi, dal canto suo, aiuterà ulteriormente in questo chiarimento. Ma è indispensabile che i novizi, se vivono in una comunità più grande, abbiano una loro autonomia come gruppo e come luogo, per facilitare il loro cammino formativo sotto la guida del proprio diretto responsabile.

Tramite i  
responsabili

**76.** Al termine dell'anno di noviziato, il maestro dei novizi faccia una relazione mediante la quale raccomanda l'ammissione alla professione temporanea o consiglia il novizio a lasciare l'esperienza intrapresa, tenendo presente i seguenti criteri orientativi:

Con alcuni  
criteri  
orientativi

- a. disponibilità a partecipare attivamente e con impegno all'intera proposta del noviziato (preghiera personale e comunitaria, studio, vita fraterna, lavoro, ecc.);
- b. apertura al dialogo e docilità ("docibilitas")<sup>(98)</sup> al processo formativo con tutta la comunità e in modo particolare con il Maestro dei novizi;
- c. capacità di vivere autentiche relazioni fraterne<sup>(99)</sup>;
- d. un certo livello di interiorizzazione dei valori evangelici che gli vengono presentati, con corrispondente grado di maturazione umano-affettiva per poter impegnarsi per mezzo dei voti.

L'ammissione alla prima professione, regolata dal CIC e dalle nostre Costituzioni, presuppone un colloquio previo con il superiore maggiore.

**77.** La casa del noviziato viene eretta dal Ministro generale con il consenso del suo Definitorio<sup>(100)</sup> dietro richiesta del Capitolo Provinciale, sulla base dei seguenti criteri:

Erezione di una  
casa di noviziato

- a. che ci sia una previa consultazione della Conferenza;
- b. una équipe formativa costituita dal maestro ed almeno un assistente adeguatamente preparati;
- c. un contesto di vita comunitaria regolare;
- d. una casa conventuale adatta;
- e. un programma formativo secondo i criteri del Discepolato Francescano e della **Formazione**

~~Intellettuale~~—(Ratio Studiorum) della rispettiva Conferenza;

- f. un numero consistente di novizi che permetta una vera vita fraterna.

Qualora tali criteri non siano rispettati, non si eriga la casa del Noviziato o, se è già eretta, il Ministro generale, dopo aver consultato il Ministro provinciale, proceda alla sospensione o soppressione del noviziato.

## IX DALLA PRIMA PROFESSIONE ALL'IMPEGNO DEFINITIVO

### CRESCITA NEL DISCEPOLATO

#### A. Verso un impegno definitivo

**78.** La prima professione dei voti consolida il cammino formativo del discepolo francescano e lo prepara per la sua definitiva donazione a Dio nella fraternità. Il periodo dei voti temporanei serve anche per discernere la sua chiamata e per preparare il frate per una vita di servizio. Questa fase della formazione iniziale ha la sua propria importanza, perché in essa i valori acquisiti nelle precedenti fasi formative vengono integrati con nuove conoscenze ed esperienze in una sintesi personale.

Dopo la prima  
professione:  
crescita del  
discepolo

**79.** Francesco, anche dopo la sua conversione, ha continuato a sviluppare il rapporto di amore con Cristo, crescendo nella sua scelta. Ha vissuto insieme ai primi compagni come con veri fratelli, e ha incominciato a servire i lebbrosi ed altri bisognosi, annunciando a tutti la Buona Novella e rispondendo così al mandato di Cristo di riparare la sua Chiesa. Parimenti, l'approfondimento associato al periodo dei voti temporanei avviene a diversi livelli: umano-spirituale, relazionale-culturale, dottrinale-ministeriale.

Sull'esempio  
di Francesco

**80.** Attraverso l'ascolto continuo della Parola di Dio e dell'eredità francescana, il frate si rende sempre più consapevole del significato della sequela di Cristo e delle sue capacità di viverla autenticamente per il resto della sua vita. Per mezzo della preghiera e della contemplazione approfondisce il suo rapporto con Cristo, nel desiderio di identificarsi a Lui.

Per  
approfondire  
il rapporto con  
il Signore

**81.** Il frate impara gradualmente, con l'incoraggiamento dei suoi responsabili, a esercitare un ruolo sempre più attivo nella vita della fraternità, nella formulazione dei programmi e nella realizzazione delle scelte comunitarie. In questo processo si sente membro vivo della comunità: fratello tra fratelli<sup>(101)</sup>.

Membro vivo  
della  
fraternità

**82.** L'esperienza viva di fraternità costituisce la base di un servizio capace di accogliere ogni persona come fratello o sorella. Il frate è aiutato a scoprire e a sviluppare quei doni che Dio gli ha dato per metterli al servizio degli altri, mediante l'offerta di se stesso. Consapevole, come Francesco, del comando di "predicare il Vangelo" il frate è

Con ogni  
persona  
umana

chiamato a far proprio questo invio missionario e lo spirito di sacrificio che esso richiede nel contesto socio-culturale in cui vive e opera.

**83.** Il tempo di professione temporanea offre ad ogni frate la possibilità di prendere sempre più conoscenza della presenza del Dio vivente nella sua vita. E' necessario che egli viva in atteggiamento di costante ascolto della Parola di Dio, nella celebrazione liturgica e nella preghiera personale per favorire l'interiorizzazione dei valori evangelici. Lo studio della teologia e il contatto con la tradizione cristiana offrirà ulteriore fonte di illuminazione e comprensione. Istruzioni particolari sui consigli evangelici, metodi di preghiera ecc. (~~cf. Appendice A~~) completeranno la formazione spirituale.

Tramite  
la preghiera  
e lo studio

**84.** Affinchè i valori della ricca tradizione francescana non vengano disattesi, il frate si incontri - secondo le proprie capacità - con le grandi figure dei maestri francescani, i loro scritti e la loro dottrina e con il pensiero filosofico-teologico del francescanesimo (~~cf. Appendice B~~). Si curino con particolare impegno le feste francescane, i tempi penitenziali, le tradizioni e usanze dell'Ordine (Via Crucis, Transito di S. Francesco, devozioni alla Madonna sotto il titolo dell'Immacolata, ecc.).

Nella  
tradizione  
francescana

**85.** Nel caso in cui la formazione culturale non comprenda una formazione francescana adeguata, si provveda con corsi complementari e seminari di studio (~~cf. Appendice A & B~~), quando necessario, anche durante periodi extra-scolastici, organizzati dalle singole Province o dalla rispettiva Conferenza o Federazione o dai Centri di Studio dell'Ordine.

Con una  
formazione  
francescana  
adeguata

**86.** Durante questa fase si promuova lo sviluppo dello spirito di fraternità, aumentando il senso di partecipazione e di corresponsabilità secondo lo stile proprio della nostra famiglia conventuale. Particolare importanza nel cammino formativo rivestono gli incontri comunitari e i capitoli conventuali (formali o "ad instar")<sup>(102)</sup> in cui si organizza la vita fraterna nei suoi vari aspetti e si pratica l'arte di collaborare, interagire e vivere insieme con impegno, mutuo rispetto e vero amore fraterno. Ci si serva anche dell'aiuto offerto dalle tecniche di comunicazione<sup>(103)</sup>.

Partecipando  
responsabil-  
mente  
alla vita di  
fraternità

**87.** Partecipando ad incontri e celebrazioni a livello provinciale, interprovinciale, o interobbedienziale, il frate sperimenta la fraternità in modo più ampio e si rende conto della realtà della vita francescana in cui vuole inserirsi definitivamente. Data l'internazionalità dell'Ordine è

In un contesto  
sempre più  
ampio

auspicabile che i frati possano comunicare in italiano o inglese, per facilitare la conoscenza reciproca. A tale scopo durante gli anni di formazione iniziale si favorisca lo studio di tali lingue.

**88.** Tutta la vita del frate può diventare servizio (studio, preghiera, lavoro, ecc.) in quanto espressione dell'offerta di sé al Signore. Fin dal periodo dei voti temporanei, il frate è chiamato ad entrare in una logica di servizio e di disponibilità, disponendosi a mettere in comune i doni ricevuti, orientatandoli alle necessità dell'Ordine e della Chiesa. La scelta del servizio specifico avvenga mediante il dialogo tra il frate e i suoi responsabili, tenendo conto delle attitudini del singolo frate e delle necessità dell'Ordine e della Chiesa<sup>(104)</sup>.

Verso una  
vita di servizio

**89.** Ogni tipo di servizio, è degno di rispetto in quanto dono di Dio e richiede una adeguata preparazione. Ciascun frate riceva una sufficiente formazione teologica secondo le sue capacità (in S. Scrittura, teologia sistematica, morale, liturgica, ecc.)<sup>(105)</sup>.

Con una  
formazione seria

Inoltre, si specializzi con corsi e tirocini richiesti dal servizio che deve svolgere. Per questo motivo, anche per i fratelli religiosi si provveda un programma formativo, con un responsabile diretto, di almeno tre o possibilmente di quattro anni<sup>(106)</sup>, secondo le norme del Direttorio provinciale per la Formazione.

**90.** Fin dall'inizio della sua formazione, il frate si impegni a mantenere un semplice e essenziale tenore di vita e a collaborare al progresso della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato. Per rendere più concreto questo impegno, è auspicabile offrire ai frati, durante il periodo della formazione iniziale, un'esperienza, di una certa durata, di contatto diretto con la vita dei più poveri<sup>(107)</sup>.

E la capacità di  
condividere la  
vita con i più  
poveri

**91.** Il nostro Ordine fin dai primi tempi ha dedicato alla formazione culturale dei suoi membri una importanza speciale. Oggi, per poter meglio servire la Chiesa<sup>(108)</sup>, considerati i rapidi cambiamenti del mondo e la complessità culturale e ideologica, si richiedono al frate-discepolo una seria preparazione filosofico-teologica e una conoscenza della dottrina sociale della Chiesa e di altre scienze umane.

Che richiede  
una giusta  
preparazione

**92.** La missione apostolica occupa un posto privilegiato nella vita del frate minore, seguendo l'esempio di Francesco, uomo missionario. La Chiesa chiama oggi ad impegnarsi a favore di una "nuova evangelizzazione" in molte parti del mondo. Essa ritiene che i religiosi

Con un indirizzo  
missionario

compiano opera di evangelizzazione sia con la testimonianza della loro vita, sia con la preghiera, il silenzio e il sacrificio, sia quando si dedicano direttamente all'annuncio di Cristo<sup>(109)</sup>.

Perciò, è importante promuovere tra i frati, fin dall'inizio della loro formazione, uno spirito missionario in tutte le sue dimensioni compresa la "missio ad gentes", e procurare loro tutti i mezzi necessari per una adeguata preparazione a questo ministero. Venga valutata l'opportunità per i frati in formazione iniziale di sperimentare la vita missionaria in una delle terre di missione, secondo un programma organizzato dalla Provincia o in coordinamento con un'altra giurisdizione dell'Ordine<sup>(110)</sup>.

**93.** Tra le opere specificamente francescane, il servizio fraterno come assistente spirituale dell'Ordine Franciscano Secolare (OFS) stia a cuore ad ogni frate. Una conoscenza della Regola e una esperienza diretta dell'OFS faccia parte della formazione dopo il noviziato.

Con cura  
speciale  
per le opere

**94.** La riconoscenza a Dio per il suo dono di San Massimiliano M. Kolbe e del suo patrimonio mariano alla famiglia francescana conventuale serva da incoraggiamento ai frati per prendere familiarità con la spiritualità del movimento kolbiano della Milizia dell'Immacolata (MI) e a rendersi disponibili al suo servizio, per es. come assistenti spirituali.

per la M.I.

**95.** I frati vengano aiutati ad apprezzare le attività che prendono ispirazione dallo "spirito di Assisi", per es. l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, la salvaguardia del creato, ecc.<sup>(111)</sup>.

E lo spirito di  
Assisi

**96.** Tutto il tempo della professione temporanea, con le sue varie esperienze, rese più fruttuose dal dialogo con i responsabili e il padre spirituale serve come preparazione alla professione solenne.

Verso un  
impegno  
definitivo

Prima della professione solenne è auspicabile che ogni frate faccia un anno adeguatamente preparato di esperienza di vita di fraternità e di impegno pastorale fuori della comunità formativa. Il frate, libero dagli impegni accademici, potrà in questo modo maturare i valori acquisiti in formazione e la comunità dal canto suo potrà rendersi conto della capacità del frate di inserirsi in una comunità tipica della Provincia<sup>(112)</sup>.

Inoltre, la preparazione immediata ed intensiva alla professione solenne, della durata di almeno un mese, il cosiddetto "secondo noviziato", comprenda i seguenti elementi:

- a. la riflessione e la verifica, sia personale che comunitaria, svolta con la guida di un responsabile sull'esperienza di vita francescana che si è vissuta;
- b. la condivisione sui temi fondamentali della vita francescana;
- c. momenti di solitudine e di più intensa preghiera.

Tale periodo sia programmato, se è possibile, insieme alle Province della stessa nazione o Conferenza.

**97.** Al termine di ogni anno del cammino di formazione iniziale, e in particolare prima della professione solenne, si richiede una valutazione globale scritta da parte dei formatori prendendo in considerazione le seguenti componenti:

- a. un'autovalutazione da parte del frate in formazione;
- b. le osservazioni da parte dei suoi confratelli;
- c. una valutazione scolastica e del servizio svolto<sup>(113)</sup>.

La relazione finale venga mandata al rispettivo superiore maggiore e resa nota al frate interessato.

Con delle  
valutazioni  
dovute

**98.** Tali valutazioni devono verificare non solo l'assenza di gravi ostacoli alla professione ma piuttosto la presenza di certe qualità considerate indispensabili in un frate<sup>(114)</sup>:

- a. la salute fisica e psichica;
- b. la vita spirituale e sacramentale;
- c. lo spirito fraterno e la capacità di vivere serenamente e con impegno in comunità;
- d. la maturità affettiva;
- e. la capacità di dono e di rinuncia a se stesso;
- f. la capacità di vivere con fedeltà la vita consacrata;
- g. la capacità di svolgere un ministero nella comunità;
- h. la passione per il Regno<sup>(115)</sup>.

Con criteri  
precisi

**99.** Per emettere la professione solenne il frate, durante il periodo della formazione iniziale, deve aver mostrato la conoscenza e la capacità di vivere i valori della vita consacrata come pure la disponibilità ad una continua conversione e ad un costante rinnovamento. La professione solenne rende il frate membro della fraternità in senso definitivo con tutti i diritti e i doveri, a norma delle Costituzioni<sup>(116)</sup>.

Criteri  
per  
l'ammissione

**100.** Il frate viene ammesso ai voti solenni a norma delle Costituzioni e del Diritto Canonico. Qualora il candidato non fosse ritenuto idoneo, venga chiaramente informato e gli vengano comunicate le motivazioni di tale decisione. Anche nel caso che un frate lasci di sua spontanea volontà, il formatore prepara una relazione scritta da conservare nell'archivio della Provincia.

Secondo le  
norme del diritto



101. La casa di formazione per professi temporanei viene eretta dal Capitolo provinciale con il consenso del Ministro generale, in base ai seguenti criteri:

- a. che ci sia una previa consultazione della Conferenza;
- b. una équipe educativa di almeno due formatori adeguatamente preparati;
- c. un contesto di vita comunitaria regolare;
- d. una casa conventuale adatta;
- e. un programma formativo secondo i criteri del Discepolato Franciscano e della **Formazione Intellettuale** ~~(Ratio Studiorum)~~ della rispettiva Conferenza;
- f. un numero consistente di professi temporanei.

Qualora tali criteri non siano rispettati, non si eriga la casa di formazione o, se è già eretta, il Ministro provinciale col suo definitorio, con il consenso del Ministro generale, proceda alla sospensione. La soppressione della casa di formazione è di competenza del Capitolo provinciale con il consenso del Ministro generale.

Erezione di una casa di formazione per professi temporanei

#### B. *Verso un ministero sacerdotale francescano*

102. Suscita tutt'oggi interrogativi e riflessione il rapporto tra vita religiosa francescana e ministero ordinato (diaconato e presbiterato). Ciò è vissuto soprattutto da quei frati che uniscono le due vocazioni.

Il frate che, all'interno di un cammino formativo, riconosce in sé la chiamata ad un ministero ordinato, si verifichi con i suoi educatori, i quali hanno la responsabilità di discernere l'autenticità della sua chiamata. Il frate abbia un tempo sufficiente e gli aiuti necessari per approfondire lo specifico delle due vocazioni e trovare in se stesso il punto di unità. Dovrà apprendere il modo di vivere il suo ministero come frate.

Verso il ministero ordinato

103. I criteri e i programmi specifici che riguardano la preparazione al presbiterato sono regolati dalla legislazione della Chiesa universale e particolare, senza tralasciare però gli aspetti specifici della vocazione francescana conventuale<sup>(117)</sup>. Inoltre, la formazione intellettuale sia completata con esperienze pastorali concrete e guidate, così da portare il frate ad una crescita umana globale<sup>(118)</sup>. Le esperienze pastorali vengano compiute secondo un programma stabilito, siano gradualmente e verificate dal formatore con il formando<sup>(119)</sup>.

Secondo le norme della Chiesa

104. Normalmente, ogni frate chiamato al presbiterato dovrebbe conseguire un titolo accademico di studi superiori in teologia<sup>(120)</sup>. Si ribadisce l'obbligo canonico

Verso un titolo accademico

dell'anno di pastorale, se i frati chierici non proseguono gli studi in ambiti teologici<sup>(121)</sup>. E' consigliabile tuttavia anche per chi prosegue negli studi teologici superiori.

**105.** Ciò che si è detto sulle modalità delle valutazioni dei frati in formazione (al **n.97**) resta in vigore sino all'ordinazione presbiterale, tenendo conto delle prescrizioni del Diritto Canonico e delle nostre Costituzioni.

Con  
valutazioni  
annuali

### *C. Verso una specializzazione*

**106.** Tutti i frati, consigliati dai loro formatori, vengano orientati, aiutati e stimolati a conseguire una specializzazione in teologia o in altre discipline/professioni secondo le loro capacità e i bisogni dell'Ordine.

Verso  
una  
specializzazione

**107.** Riconoscendo che la formazione intellettuale e culturale dei frati è una componente fondamentale del carisma francescano conventuale, si afferma l'importanza per l'Ordine di avere centri di studi superiori a Roma e altrove con una specializzazione in teologia, spiritualità e storia francescana, ed altre discipline. Venga promosso il collegamento e coordinamento tra i vari centri culturali dell'Ordine<sup>(122)</sup> e del movimento francescano (MoFra).

In teologia,  
spiritualità, o  
storia  
francescana

## X

### IL DONO DELLA FRATERNITÀ

108. *“Il Signore mi dette dei fratelli...”*<sup>(123)</sup>. Nel Testamento Francesco riconosce che i frati sono un dono di Dio e questa esperienza lo riempie di gioia perché in essa vi riconosce il segno della cura che il Signore ha per lui<sup>(124)</sup>. Anche la ragione della vita fraterna è racchiusa nella volontà di Dio, per la quale i frati sono chiamati a vivere insieme non solo per la loro salvezza, ma anche per quella di molti altri. A tal scopo sono inviati per il mondo ad esortare tutti con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordarsi dei comandamenti di Dio<sup>(125)</sup>.

Motivi  
fondamentali del  
vivere insieme  
per Francesco

109. La vita fraterna è modellata sull'esempio di Gesù con i suoi discepoli: *“Gesù sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”*<sup>(126)</sup>. In piena comunione con la Chiesa, Francesco insegna che la comunità va guardata e vissuta nella dimensione dell'amore vicendevole. Il fratello è un dono del Padre di cui essere responsabili nella consapevolezza che la vita del frate appartiene a Dio e non al mondo.

Sul modello di  
Gesù con i  
discepoli

110. Il punto centrale per una comunità di vita fraterna è l'ascolto di Dio e degli altri. Tale ascolto è finalizzato a cogliere la volontà del Signore per la comunità e richiede ad ogni frate la disponibilità a lasciarsi mettere in gioco dalle novità della vita. Situazioni personali all'interno della vita fraterna (incarichi, promozioni, capacità, talenti, malattie e fallimenti), nonché eventi ed esigenze all'esterno di essa (confronto con la società, inserimento nella diocesi, servizio pastorale, lavoro) chiamano sempre in causa la nostra responsabilità di figli di Dio.

Lasciarsi mettere  
in gioco dalle  
novità della vita

111. La vita fraterna in comunità si vive nella misura in cui tutti i membri della fraternità hanno cura di mantenere alto l'ideale di discernere insieme le mediazioni necessarie e di impegnarsi nella conversione personale e comunitaria aiutandosi vicendevolmente. L'impegno di tutti consente di affrontare i conflitti che si manifestano nelle relazioni fraterne e permette di viverli come occasione di crescita della comunità.

Tra conflitti e  
amore  
vicendevole

112. La pratica costante della Lectio Divina e la sua condivisione in comunità sono essenziali per una fraternità che vuole restare aperta al dono dello Spirito. Cercare cosa è buono e giusto fare nella vita comunitaria<sup>(127)</sup> non è

La pratica della  
Lectio Divina per  
cercare cosa è  
buono e giusto  
fare

competenza solo di chi ha l'autorità (guardiano), ma di tutti i membri, allenati nell'ascolto di Dio attraverso la meditazione della sua Parola, la vita sacramentale e la pratica delle virtù evangeliche, in particolare la carità e la verità secondo le dinamiche proprie della nostra vita fraterna conventuale.

113. Luogo privilegiato per la formazione continua del frate e per il discernimento comunitario è il capitolo conventuale. In questo contesto, la comunità è chiamata ad elaborare un progetto comunitario modellato sui pilastri del carisma francescano (primato di Dio, fraternità, povertà, minorità, servizio). Tale progetto va verificato con scadenze regolari per consentire alla comunità di modificarlo in base alle esigenze di una sempre maggiore conformità alla volontà di Dio e dei "segni dei tempi" nell'oggi della comunità.

Il discernimento comunitario deve tenere conto anche delle linee generali indicate nei documenti dell'Ordine ed elaborate nel progetto provinciale. Inoltre, il discernimento compiuto dalla comunità richiede il confronto con il Ministro Provinciale o con il Vescovo diocesano per quegli aspetti che toccano la loro competenza.

114. Il frate che arriva in una comunità è chiamato a porsi in un atteggiamento di ascolto della realtà che già esiste e di quella della Chiesa locale, a lasciarsi provocare da essa e ad accettare di dover riformulare gli obiettivi ed i programmi di una rinnovata fedeltà alla vita evangelica fraterna con i suoi valori e le relative scelte.

La comunità che accoglie il nuovo frate deve aprirsi profondamente a lui e disporsi nel modo migliore a valorizzarlo, inserirlo gradualmente nelle attività, sostenerlo nelle esperienze apostoliche, aiutarlo nella integrazione degli aspetti positivi e problematici presenti.

Il guardiano, insieme alla comunità, assicura che ci sia per il frate che si inserisce nella comunità stessa, un periodo di avvio e di accompagnamento, assegnandogli con prudenza gli impegni pastorali e verificando con lui il cammino fatto.

115. Una particolare attenzione è da riservare al frate che si inserisce in una comunità dopo la professione solenne. In questo tempo, infatti, egli si trova normalmente a far fronte a situazioni nuove con entusiasmo non ancora sufficientemente sorretto dall'esperienza e dunque col rischio dei fallimenti. Molto utili risultano la presenza di un frate mentore e gli incontri tra neoprofessi, per condividere la gioia e la fatica del cammino e sperimentare l'amicizia fraterna.

Il capitolo  
conventuale luogo  
del discernimento

Riformulazione di  
obiettivi e  
programmi nella  
fedeltà alla vita  
evangelica

L'inserimento in  
comunità dopo la  
professione  
solenne

116. Per i primi cinque anni, i neo-sacerdoti e i fratelli neo-professi solenni partecipano ad un programma annuale di formazione. Tali incontri dovranno comprendere l'aspetto della preghiera, dello scambio di esperienza, del riposo, di una riflessione guidata e condivisa e della valutazione dell'inserimento in comunità.

Altrettanto utile sarà la partecipazione a programmi di formazione e di aggiornamento nelle diverse età della vita e secondo gli incarichi ricevuti.

Gli incontri [annuali] di formazione permanente
--

## XI

### CONTEMPLAZIONE E APOSTOLATO

117. Dopo la conversione, Francesco sperimenta in più di una occasione il dubbio circa il modo della propria adesione al Cristo. Si chiede cioè se deve dedicarsi alla contemplazione o impegnarsi direttamente nella predicazione. Animato dalla ricerca di cosa fosse giusto fare, Francesco decide di confrontarsi con i fratelli e con Chiara e di fare riferimento al Vangelo: *“A favore della predicazione, c’è una cosa, e sembra che da sola abbia, davanti a Dio, un peso maggiore di tutte le altre, ed è che l’unigenito di Dio, sapienza infinita (...) è disceso dal seno del Padre (...) nulla assolutamente riservando per se stesso, ma tutto dispensando generosamente per la nostra salvezza”*<sup>(128)</sup>.

Nonostante la decisione di dedicarsi alla predicazione, la preghiera conserva un ruolo importante nella vita di Francesco: *“Suo porto sicuro era la preghiera non di qualche minuto, o vuota, o pretenziosa, ma prolungata per lungo tempo, piena di devozione e di serena umiltà. (...) Con la grazia del Signore, riusciva a trionfare di molti timori e di angustie spirituali”*<sup>(129)</sup>.

118. Francesco aveva chiaro nel suo cuore il desiderio di corrispondere a Cristo fino ad avere in sé gli stessi sentimenti di Lui, *“il quale pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”*<sup>(130)</sup>. Per questo motivo l’impegno di Francesco è tutto rivolto ad emulare la perfezione evangelica e ad invitare tutti alla penitenza<sup>(131)</sup>.

119. Caratteristiche peculiari della predicazione francescana secondo il comando di Francesco che diceva: *“Andate, carissimi, a due a due per le varie parti del mondo e annunciate agli uomini la pace e la penitenza in remissione dei peccati”*<sup>(132)</sup>, sono la condivisione nell’apostolato, l’apertura ad ogni situazione e l’annuncio della pace e della penitenza.

La comunità, nel progettare il proprio impegno nella chiesa locale, favorisce un servizio condiviso secondo il nostro carisma, che ci chiama ad esercitare l’apostolato a due a due, testimoniando tra la gente il valore della vita evangelica e della comunione fraterna.

Il ruolo della  
preghiera e della  
predicazione in  
Francesco

Il servizio nel  
mondo ad  
imitazione di  
Cristo

Per un apostolato  
condiviso secondo  
il carisma

120. Anche la Chiesa chiama i frati a fare sintesi tra contemplazione ed azione, invitandoli a rendere Gesù presente nel mondo mediante la testimonianza personale di intima dedizione a Lui, la vita fraterna in comunità ed il servizio che rende concreto l'amore per i fratelli<sup>(133)</sup>. La preghiera è l'anima dell'apostolato e l'apostolato vivifica e stimola la preghiera<sup>(134)</sup>.

La sintesi tra  
contemplazione  
ed azione nella  
Chiesa

121. Nella vita di ogni frate l'armonizzazione tra contemplazione ed azione è una esigenza che richiede impegno ed attenzione costante. Si corre, infatti, il rischio di uno sbilanciamento sull'uno o sull'altro fronte. Per questo motivo, ogni comunità è tenuta a creare le condizioni perché il frate abbia la possibilità di nutrire lo spirito con la preghiera, con momenti di ritiro e silenzio prolungati, con esperienze di deserto e solitudine. Insieme a queste opportunità il frate deve potersi donare agli altri nel servizio umile e generoso e nella testimonianza gioiosa del Regno.

L'armonizzazione  
tra  
contemplazione  
ed azione nella  
vita di ogni frate e  
nella comunità

Il capitolo conventuale ed il progetto comunitario sono gli strumenti con i quali garantire l'equilibrio tra contemplazione ed azione, equilibrio che era tanto caro anche a Francesco: *“Il tempo a lui concesso per guadagnare meriti, aveva imparato a suddividerlo con grande accortezza: parte ne spendeva nelle fatiche apostoliche per il suo prossimo, parte ne dedicava alla tranquillità e alle estasi della contemplazione”*<sup>(135)</sup>.

## XII

### MANTENERE VIVO LO SPIRITO MISSIONARIO

122. Francesco, radunati i suoi frati e dopo aver parlato a lungo del Regno di Dio, li divide in quattro gruppi di due ciascuno e li manda per il mondo ad annunciare la pace e la penitenza. La dimensione missionaria dell'Ordine è un desiderio evidente di Francesco, che accomuna tutti, senza rimarcare la condizione laicale o clericale di ciascuno, come fratelli impegnati a vivere con radicalità la vita del Vangelo di Gesù Cristo e a collaborare nella Chiesa alla conversione di tutti: *“Tutti quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali”*<sup>(136)</sup>.

La dimensione missionaria tra i desideri di Francesco

123. Francesco ripropone ai suoi frati quanto Gesù aveva chiesto ai discepoli: *“Annunziare il Regno di Dio”*<sup>(137)</sup>. Si tratta di un invito che l'Ordine fa proprio sia nella missione cosiddetta “ad gentes” che nelle forme di annuncio del Vangelo entro i confini della propria cultura.

L'Ordine fa proprio l'impegno dell'annuncio del Regno

124. La Chiesa insegna che lo spirito missionario, l'annuncio appassionato di Gesù Cristo a coloro che ancora non lo conoscono, a coloro che l'hanno dimenticato e, in modo preferenziale, ai poveri, è uno degli aspetti basilari della vita consacrata<sup>(138)</sup>. Il dono della vita fraterna vissuta in comunità dimostra al mondo la “novità” del cristianesimo, ossia la carità che è capace di superare le divisioni create da razza, colore, tribù, ed è testimonianza silenziosa ed efficace di Cristo e della Chiesa<sup>(139)</sup>.

Lo spirito missionario, aspetto basilare della vita consacrata

125. Le situazioni che entrano in gioco nel momento in cui un frate è chiamato a confrontarsi con l'esigenza di una missione in una cultura diversa dalla propria, riguardano la presa di coscienza di un desiderio, il confronto con una specifica realtà culturale, la traduzione di tutto ciò in un sogno come elaborazione di un progetto possibile, la verifica delle motivazioni, il confronto con le risorse e i condizionamenti esterni (famiglia, amici, confratelli, attività, ecc...) ed interni (paure, tentazioni, fragilità, dubbi, ecc...), il discernimento dello Spirito (la ricerca della volontà di Dio). Tutto è finalizzato a verificare se si tratta di una ispirazione divina.

Il discernimento per un impegno missionario in una cultura diversa dalla propria

126. Ogni frate è chiamato a confrontarsi con le esigenze della Chiesa e dell'Ordine nel loro impegno di evangelizzazione del mondo. In ogni caso, il discernimento non può fare a meno di adeguati momenti di preghiera



(Parola, Sacramenti), di confronto con la guida spirituale e di condivisione all'interno della comunità, luoghi fondamentali per capire che cosa è giusto fare.

L'autorità competente conferma la validità del discernimento tenendo conto di una sufficiente salute, dell'attitudine alla testimonianza in contesti di privazione e di una capacità di evangelizzazione e di dialogo in ambienti multiculturali<sup>(140)</sup>.

Le esigenze del discernimento e la conferma della sua validità

127. L'aspetto centrale della missione francescana in una cultura diversa dalla propria è il messaggio cristiano annunciato con la vita, prima che con le parole. *“I frati che vanno tra gli infedeli possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Uno è che non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio (...) e si facciano cristiani”*<sup>(141)</sup>.

La missione in culture diverse dalla propria richiede seria preparazione ed aggiornamento

In vista dell'impegno missionario fuori dalla propria cultura, è necessario formare il frate ad uno stile di vita evangelico improntato al servizio condiviso e di annuncio incentrato sull'incarnazione di Cristo.

I Ministri sono i responsabili di tale formazione. Ad essi compete di fare in modo che i frati che hanno già assunto un impegno missionario in una cultura diversa dalla loro, continuino la formazione per saper rispondere ai bisogni e alle esigenze derivanti dall'evoluzione dei tempi<sup>(142)</sup>.

128. Il frate resta fedele al suo carisma quando si dedica al servizio missionario nel rispetto delle altre culture. Da vero frate minore evita di appropriarsi del bene che il Signore ha operato attraverso di lui, vince la tentazione di dominazione attraverso l'assistenzialismo alle popolazioni povere del luogo in cui opera, ed è pronto a lasciare ad altri le responsabilità pastorali quando la Chiesa particolare è ormai costruita.

Con lo stile del povero e forestiero

### XIII

## IL SERVIZIO FRATERO DELL'AUTORITÀ

129. Francesco, facendo tesoro della sua esperienza di guida di una fraternità, ammonisce i frati dicendo loro che quelli che sono costituiti in autorità devono gloriarsi di quell'ufficio tanto quanto se fossero chiamati a lavare i piedi ai fratelli<sup>(143)</sup>.

Il servizio  
dell'autorità  
voluto da  
Francesco

E' Gesù il modello di autorità che Francesco addita ai suoi frati, invitandoli ad evitare l'attaccamento agli uffici e alle cariche: *“Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi si farà vostro schiavo”*<sup>(144)</sup>.

130. La Chiesa afferma con forza e saggezza che l'autorità è un servizio orientato alla ricerca sincera della volontà del Padre circa la vita fraterna in comunità e quella della singola persona consacrata. Nella Chiesa l'autorità va esercitata in modo da esprimere la carità di Dio. Si tratta di un compito impegnativo, perché richiede l'umiltà di farsi servi degli altri<sup>(145)</sup>.

Il ruolo  
dell'autorità nella  
Chiesa

131. Chi viene chiamato al servizio dell'autorità si trova a dover affrontare molte situazioni nuove, alcune delle quali sono particolarmente impegnative perché collegate con le dinamiche personali e relazionali dei frati. Da qui derivano esperienze che, se vissute con fede, portano colui che svolge il servizio dell'autorità ad una maggiore profondità della vita interiore, alla purificazione della fede stessa e alla scoperta di orizzonti nuovi di vitalità fraterna.

Un cammino  
progressivo ed  
impegnativo

Le esperienze e gli errori della vita, se accettati, diventano occasioni di crescita personale, vere opportunità per la propria formazione. La loro accettazione conduce all'accoglienza della fraternità così com'è, con i limiti ed i ritardi umani che si manifestano negli altri e in se stessi, superando la facile tentazione dello scandalo con la comprensione e la misericordia proprie di chi ama. Il progressivo cammino sulle orme di Cristo secondo l'esempio di Francesco, porta il frate a considerare preminente la testimonianza della vita su progetti e attese, personali ed istituzionali.

132. La prima disposizione del frate che viene chiamato al servizio dell'autorità è quella dell'ascolto. Si tratta di raccogliere le varie provocazioni derivanti dal vissuto relazionale della comunità stessa e da quello della medesima nel proprio territorio. Si tratta dunque di saper accogliere le risorse e le domande presenti nella comunità locale, al fine di individuare il tipo di servizio da esercitare.

Cammino fatto di  
ascolto,  
discernimento e  
dialogo  
costruttivo

La seconda disposizione di chi è chiamato al servizio dell'autorità è il discernimento comunitario alla luce del Vangelo. Sarà importante il coinvolgimento della fraternità, mediante il capitolo e particolari momenti di preghiera, per approfondire e sviluppare la comprensione della situazione e per cogliere i segni dei tempi, con l'intento di giungere a risposte evangelicamente adeguate al momento storico. Conferma della validità del discernimento e del programma comunitario elaborato è in ultima istanza il dialogo sereno e costruttivo dei membri della comunità con i referenti dell'Ordine e della Chiesa locale.

133. Il servizio fraterno dell'autorità nella comunità è svolto dal guardiano al quale compete la funzione di favorire la crescita della vita fraterna, di custodire l'autenticità del carisma e la verità di ogni singolo frate. Il guardiano è anche chiamato a garantire alla comunità il tempo e la qualità della preghiera ed è tenuto ad accompagnare il cammino di formazione permanente dei frati che gli sono affidati.

Nell'esercizio di questo servizio, il guardiano deve essere aiutato da tutti i membri della comunità che sono tenuti ad obbedirsi l'un l'altro nella consapevolezza che questa è la via che conduce a Dio<sup>(146)</sup>. L'animazione della vita fraterna richiede disponibilità e collaborazione da parte di tutti i frati che appartengono alla medesima comunità.

Il guardiano che assume per la prima volta il servizio di animazione di una comunità deve essere sorretto e guidato dal proprio Ministro Provinciale o Custodiale, perché possa vivere l'autorità come obbedienza a Dio e alla fraternità, nella ricerca del bene e della felicità di ciascuno e dell'insieme.

134. Il servizio dell'autorità è un'opera d'amore e di misericordia. Amare qualcuno è riconoscere il suo dono, aiutarlo ad esercitarlo, ad approfondirlo e ad accoglierlo senza esigere altro da lui<sup>(147)</sup>. Perciò la partecipazione agli incontri dei guardiani programmati periodicamente è di sostegno: alla condivisione del proprio cammino esistenziale di fede, alla valorizzazione dell'aspetto formativo della responsabilità vissuta con generosità, all'aggiornamento e all'acquisizione di nuovi strumenti pedagogici, alla conferma del servizio svolto.

135. Un passaggio importante nella vita del frate è la conclusione del suo servizio dell'autorità. E' questo un momento carico di sentimenti che sono legati a frustrazioni e a soddisfazioni e che esige una particolare interpretazione di fede. Si tratta di saper cogliere il bene seminato - per dono di Dio - di cui essere grati e di preparare un terreno

Il servizio fraterno dell'autorità nella comunità

Utilità degli incontri annuali dei guardiani

La conclusione del servizio dell'autorità, occasione di una nuova chiamata

favorevole a chi assume lo stesso servizio dopo di lui. La delicatezza del momento rende necessario il sostegno della comunità e dei responsabili perché non diventi motivo di turbamento legato alla tentazione dell'appropriazione indebita del servizio svolto, ma occasione per cogliere il cambiamento come una nuova chiamata alla sequela di Gesù Cristo.

## XIV LA PEDAGOGIA DEI LIMITI

136. La vita di Francesco è cresciuta anche attraverso incomprensioni, fallimenti, sofferenze. Per questo egli esorta i suoi frati dicendo: *“Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio. Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non più”*<sup>(148)</sup>.

L'esperienza dei  
limiti in  
Francesco

Francesco vive la dimensione della croce con lo spirito delle beatitudini, nella consapevolezza di unire così le proprie sofferenze ai patimenti del Cristo: *“Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli”*<sup>(149)</sup>.

137. La Chiesa, forte della sua adesione a Cristo, è consapevole del fatto che ci sono momenti, nella vita umana, in cui la sequela di Gesù si fa più sofferta e difficile. L'uomo che vive il tempo delle avversità rimane un mistero intangibile che va accostato con rispetto ed attenzione: viene misteriosamente destinato a superare se stesso volgendo lo sguardo verso la rivelazione dell'amore divino e verso la croce di Cristo<sup>(150)</sup>. A coloro che si trovano in questa fase del cammino la Chiesa riconosce la necessità della vicinanza affettuosa dei superiori e dell'aiuto qualificato di qualche fratello o sorella capaci di condurre a riscoprire il senso dell'alleanza con Dio<sup>(151)</sup>. Ricorda anche che questi momenti difficili, se vissuti in stretta unione con Gesù, assumono una straordinaria fecondità spirituale configurandoci a Lui ed unendoci alla sua passione redentrice<sup>(152)</sup>.

Misteriosa  
chiamata a  
superare se stessi  
per conformarsi a  
Gesù

138. Il frate che si trova a doversi confrontare con l'esperienza del limite dell'esistenza (fallimenti personali, pastorali, conflitti comunitari, crisi vocazionali, malattie debilitanti, progressivo avanzamento dell'età accompagnato dal senso della fine e dal venir meno di persone significative) può provare un senso di smarrimento e di travaglio interiore. In questi momenti, forte è la tentazione di una lettura negativa di se stessi e della propria storia.

Un travaglio che  
spinge a ridefinire  
la propria identità

139. Nei momenti di prova anche la fede viene sorpresa. E' perciò importante prima di tutto ascoltarsi cercando di non negare, ma di assumere dando il nome a ciò che si sta vivendo, di individuare le resistenze, le paure che entrano in gioco, le insicurezze. Occorre tentare di leggere questo evento dentro tutta la propria storia personale, cogliendolo come possibile e carico di senso. Un ulteriore passo è la possibilità di ascoltare la risonanza che tali eventi hanno sulla comunità, luogo in cui si manifesta la nostra storia come storia di salvezza e dove riemerge la domanda fondamentale: «Signore, cosa vuoi che io faccia?».

L'importanza di una sua lettura all'interno della storia personale e comunitaria

140. Superando la tentazione dell'isolamento, il frate è chiamato ad entrare in dialogo con la propria comunità e – se necessario – con l'aiuto di persone competenti. La comunità condivide inevitabilmente la sofferenza del momento, chiamata a rivedere la programmazione della vita fraterna e a farsi compagna del cammino di ricerca del frate.

Ruolo decisivo della comunità e dell'autorità

E' solo nel contesto comunitario che le relazioni d'amore e la Parola evangelica possono offrire l'indicazione della strada giusta da seguire.

Fondamentale sarà il ruolo dell'autorità perché queste situazioni non siano vissute come ostacolo per una vita sbilanciata sull'apostolato, ma come opportunità di una vera testimonianza di vita fraterna, servendosi del capitolo conventuale.

141. Nel passaggio all'ultima stagione della vita, la tentazione del pessimismo verso se stessi e verso la propria opera è superata dalla capacità di profonda riconciliazione con la storia personale, di generoso perdono nei confronti degli altri e di integrazione della vita vissuta. Nel rispetto e nella valorizzazione dei fratelli anziani, che sono testimoni viventi di fedeltà e memoria della fraternità, sarà opportuno offrire loro degli incontri, soprattutto in occasione di celebrazioni ed anniversari, che li aiutino a scoprire nuovi modi di essere utili e significativi.

La valorizzazione dei fratelli anziani ed incontri specifici per loro

Sarà altrettanto importante favorire incontri con i fratelli giovani perché questi attingano dall'esperienza il conforto e l'incoraggiamento a perseverare nella donazione e nella fedeltà gioiosa e gli anziani gustino un senso più profondo di continuità nell'entusiasmo e nella creatività della gioventù.

142. Sull'esempio di Francesco, nell'esperienza della malattia il frate è chiamato a superare la naturale resistenza, abbandonandosi fiduciosamente nelle mani del Padre, fonte di gratitudine per tutto quello che si è ricevuto, ad esempio di Gesù crocifisso.

La valorizzazione dei frati ammalati e loro assistenza

Espressione amorevole e qualificata della fraternità dove ci sono fratelli ammalati è anche l'infermeria, luogo nel quale coloro che soffrono e coloro che li assistono possono sperimentare una intensa comunione di vita.

## XV

### L'INCONTRO CON SORELLA MORTE

143. Francesco, circondato dai frati, attende e affronta con serenità l'incontro con sorella morte, al punto che esso diventa il momento culminante di una testimonianza di vita cristiana: *“Siccome sanno e credono che presto morrai, per loro che vedono questo, e per gli altri che ne sentiranno parlare, la tua morte resterà in esempio, come lo è stata la tua vita e la tua condotta”*<sup>(153)</sup>.

Francesco  
prepara il suo  
transito

Francesco vive il momento della morte seguendo le ultime orme di Gesù nella storia, tanto che le biografie presentano il suo transito come una vera liturgia pasquale: *“...sentendo che l'ora della morte era ormai imminente, chiamò a sé due suoi frati e figli prediletti perché a piena voce cantassero le lodi al Signore con animo gioioso per l'approssimarsi della morte, anzi della vera vita. (...) Poi si fece portare il libro dei Vangeli, pregando che gli fosse letto il brano del Vangelo secondo Giovanni...”*<sup>(154)</sup>.

144. Il momento della morte è quello dell'unione definitiva col Cristo. La Chiesa sostiene la necessità per ogni cristiano di accettare la morte con piena coscienza della propria responsabilità e con tutta dignità, e sottolinea l'urgenza di una preparazione a questo evento alla luce della fede<sup>(155)</sup>. Questo invito è rivolto in primo luogo a coloro che sono chiamati alla pratica dei consigli evangelici: il momento della morte va preparato come compimento di quel misterioso processo di formazione, iniziato da tempo, di conformazione a Gesù Cristo, come l'atto supremo d'amore e di consegna di sé, portatrice di ricchezza per la vita della Chiesa e fecondità per il suo apostolato<sup>(156)</sup>.

La Chiesa chiede  
ai religiosi di  
prepararsi alla  
morte come atto  
supremo  
d'amore.

145. La prospettiva della morte genera in molte persone reazioni diverse: il rifiuto della verità e il ritenere impossibile di avere proprio quella precisa malattia, la rabbia e la paura nei confronti dei vicini ma anche di Dio, il tentativo di riprendere in mano la propria vita contando sulle potenzialità che la malattia ha lasciato intatte, la depressione come consapevolezza delle perdite che si stanno subendo e come forte senso di sconfitta, l'accettazione della propria condizione e l'autocoscienza di quanto sta per accadere.

Reazioni diverse  
da parte  
dell'uomo di  
fronte alla morte

146. Il frate che vive il proprio confronto con sorella morte, raggiunge la serena accettazione di fede grazie al cammino umano-spirituale, fraterno, ecclesiale che egli ha realizzato in comunione con la grazia.



E' quanto mai significativo in questo momento il confronto con la Parola di Dio circa l'evento della sofferenza e morte di Cristo insieme ai fratelli della comunità perché dall'accettazione si passi alla celebrazione dell'incontro con sorella morte.

E' il momento in cui il frate, tendendo ad essere silenzioso e raccolto, è chiamato a favorire una profonda comunicazione con i confratelli e altre persone vicine. E' il momento anche dei saluti, della restituzione grata di quanto si è ricevuto, e del perdono per le offese subite.

Tutto questo trova conferma e sostegno sacramentale nella celebrazione dell'unzione degli infermi.

Necessità di un cammino per raggiungere l'accettazione di fede

147. L'apice dell'incontro cristiano con sorella morte è il testamento spirituale, ovvero la testimonianza della vita in Cristo che il frate rende di fronte alla morte. La consapevolezza di essere chiamati alla vita religiosa per la salvezza degli altri, rende il frate responsabile anche nel momento finale della sua vita, come particolare dono di grazia fatto agli altri. La nudità con la quale il frate arriva al passaggio da questo mondo al Padre è manifestazione di quel particolare carisma che egli ha ricevuto da Dio e che consegna alla comunità. Dall'altra parte, la fraternità che vive il momento del trapasso di uno dei suoi membri, è portata a rileggere e chiarificare la relazione vissuta con lui ad un livello di profondità spirituale.

Il trapasso come momento di profondità spirituale

148. Il valore concreto e tangibile della presenza di Dio nel fratello defunto motiva il ricordo grato della comunità attraverso la Messa di suffragio, la preghiera dei defunti, la visita alla tomba, la valorizzazione della testimonianza lasciata dal frate.

*"Lodato e benedetto sii tu, Signore, nostro Dio, che a noi indegni hai affidato questo prezioso deposito. Lode e gloria a te, Trinità ineffabile!"<sup>(157)</sup>.*

Il ricordo grato della comunità

**XVI**  
**TEMI PARTICOLARI**

*A. Competenze del Ministro generale*

**149.** Il Ministro generale è il primo responsabile ed animatore della vita fraterna e dello sviluppo della vocazione francescana, insieme al suo Definitorio ed agli altri ufficiali del governo centrale. Egli deve favorire la comunicazione, promuovere l'unità e l'interculturalità, conservare le sane tradizioni dell'Ordine e facilitare una visione francescana ampia e critica della nostra presenza nel mondo.

Primo  
responsabile e  
animatore della  
vita fraterna

**150.** È dunque suo compito:

- a. promuovere, migliorare, qualificare la formazione, secondo le direttive della Chiesa e dell'Ordine;
- b. verificare l'attuazione delle linee formative nelle singole circoscrizioni (visite, relazioni,...);
- c. promuovere lo sviluppo delle Conferenze e il dialogo tra le circoscrizioni e tra le Conferenze ed il governo dell'Ordine stesso nel campo formativo;
- d. facilitare la collaborazione nel campo della formazione, dello studio, dell'interscambio di frati e risorse economiche;
- e. individuare e nominare frati idonei come animatori della formazione iniziale e permanente per le case formative sotto la sua diretta giurisdizione, d'intesa con il Segretario generale per la formazione e sentito il ministro o i ministri provinciali<sup>(158)</sup>.

Sue competenze

*B. Competenze del Segretariato generale per la Formazione*

**151.** Il Segretariato generale per la Formazione assiste il Ministro generale in tutto ciò che riguarda la formazione, sia iniziale che permanente (cf. regolamento proprio per il Segretariato). I membri del Segretariato sono:

- a) il Segretario generale per la Formazione,
- b) il Vice segretario,
- c) un altro frate scelto dal Ministro generale col suo Definitorio.

Compiti e  
membri del  
Segretariato  
Generale per la  
Formazione

I membri del Segretariato sono nominati dal Ministro generale con il suo Definitorio e il loro servizio dura per un sessennio. Si richiede che abbiano una sufficiente esperienza nell'attività formativa. Il Segretariato può

servirsi dell'aiuto di altri frati collaboratori (~~ad esempio il Preside della Facoltà S. Bonaventura~~).

### C. Competenze del Segretario generale per la formazione

~~152. Il Segretario generale per la Formazione promuova l'animazione vocazionale nonché la formazione sia iniziale che permanente dei frati servendosi dei seguenti mezzi:~~

- ~~a. visitare i seminari e le case di formazione e di studio per conoscere i frati incaricati per la formazione e per la promozione vocazionale ed i programmi formativi e di studio nelle diverse Province e Custodie dell'Ordine;~~
- ~~b. essere disponibile a dare informazioni e suggerimenti ai responsabili locali, provinciali e generali per migliorare e aggiornare i programmi formativi, tenendo sempre conto di una giusta pluralità nell'Ordine;~~
- ~~c. incoraggiare un maggior contatto e collaborazione tra le Province ed il Centro dell'Ordine, e tra le Province della stessa nazione o Conferenza in campo formativo ed accademico;~~
- ~~d. organizzare la preparazione e aggiornamento dei formatori, incoraggiando per quanto è possibile, iniziative interprovinciali.~~

Il Segretario generale per la Formazione assiste il Ministro generale approfondendo la riflessione su alcune tematiche formative di particolare interesse per l'Ordine. Se richiesto dal Governo dell'Ordine o dall'Assistente generale interessato offre la sua collaborazione.

153. Oltre a tali compiti generali, ha i seguenti compiti specifici:

- a. presiedere e guidare l'attività della Commissione Internazionale per la Formazione, e riferire le conclusioni al Definitorio generale e, in certi casi al Capitolo generale;
- b. esaminare i Direttori provinciali e custodiali per la formazione e costatare la loro conformità con gli orientamenti contenuti nel Direttorio generale (*Il Discepolato Francescano*), con le Costituzioni e con gli Statuti Generali; infine comunicare il suo parere al rispettivo superiore maggiore e al suo Definitorio;
- c. partecipare, *ex officio*, come membro della Commissione permanente "pro Seraphico";
- d. offrire periodicamente informazioni riguardanti la formazione tramite il *Fraternus Nuntius* e il *Commentarium Ordinis*.

154. Il Segretario generale per la Formazione abbia una discreta conoscenza delle lingue, apertura a diverse

Compiti generali

Compiti specifici

Qualità richieste nell'Assistente

espressioni culturali, conoscenza aggiornata sulla teoria e prassi riguardante la formazione e una certa esperienza pratica nel campo formativo prima di assumere questo incarico. Inoltre, sia libero da altri impegni incompatibili con il suo ufficio, per poter svolgere il suo lavoro in modo adeguato.

#### *D. Competenze della Commissione Internazionale per la Formazione*

155. La Commissione Internazionale per la Formazione, prevista nelle nostre Costituzioni al n.53.2, ha i seguenti compiti:

- a. aggiornare periodicamente il Direttorio generale di Formazione (ossia *Il Discepolato Francese e la Ratio Studiorum*);
- ~~b. servire come organo di contatto e di comunicazione tra i centri di formazione iniziale e permanente dell'Ordine;~~
- ~~c. promuovere la reciproca conoscenza e favorire la collaborazione tra i responsabili della formazione iniziale e permanente;~~
- ~~d. organizzare incontri a livello internazionale dei responsabili per la formazione (iniziale e permanente).~~
- b. studiare e approfondire alcuni aspetti di tematiche di interesse formativo che sono state affidate al SGF;
- c. in collaborazione con il SGF, offrire un periodico aggiornamento dei dati relativi allo stato della formazione iniziale e permanente;
- d. se richiesto, collaborare con le Conferenze/Federazioni nell'organizzazione e animazione di iniziative di carattere formativo.

Compiti della  
Commissione  
Internazionale

156. La Commissione Internazionale si raduna ~~una volta all'anno o più spesso,~~ periodicamente (normalmente una volta all'anno) secondo le esigenze dell'Ordine. È composta "ad sexennium" dai seguenti membri:

- a) il Segretario generale per la formazione, che ne è il presidente,
- b) il Vice segretario del Segretariato,
- ~~e) il Rettore della comunità internazionale dei frati studenti al Seraphicum;~~
- c) un membro per Conferenza/Federazione, nominato ordinariamente nel primo incontro della rispettiva Conferenza/Federazione che segue il Capitolo generale ordinario, dopo consultazione dei formatori, approvato dal Ministro generale con il consenso del suo Definitorio.
- ~~e) uno o più rappresentanti dei centri di studio dell'Ordine;~~

Membri della  
Commissione  
internazionale

~~d) il preside della Facoltà Teologica S. Bonaventura,  
e) altri frati competenti dietro richiesta della Commissione Internazionale per la Formazione dell'Ordine e approvati dal Ministro generale con il suo Definitorio.~~

Secondo l'opportunità, possono essere chiamati a partecipare "una tantum" alla riunione della Commissione Internazionale per la Formazione altri frati competenti in tematiche previste dal programma.

**157.** I membri della Commissione Internazionale devono essere capaci di comunicare in italiano o inglese. Abbiano inoltre una sufficiente conoscenza delle giurisdizioni che rappresentano ed una certa esperienza nel campo formativo.

Qualità richieste  
nei membri

#### *E. Competenze delle Conferenze/Federazioni*

**158.** La collaborazione tra le Province di una Conferenza/Federazione e tra le Conferenze/Federazioni stesse, diviene sempre più indispensabile per la vita dell'Ordine. Essa deve manifestarsi tra le circoscrizioni nel modo più ampio possibile per quanto riguarda la formazione dei frati, attraverso iniziative concrete soprattutto per affrontare i problemi formativi comuni nella stessa area geografica e promuovere l'interculturalità.

Necessaria  
collaborazione  
tra le  
cicosecrizioni

**159.** È dunque loro compito cercare la collaborazione:

- a. nella promozione vocazionale,
- b. nella formazione iniziale,
- c. nella formazione permanente,
- d. nella preparazione dei formatori,
- e. nella preparazione dei missionari.

Loro  
competenze

#### *F. Competenze del Ministro Provinciale/Custode*

**160.** Spetta al Ministro provinciale/Custode l'animazione dei frati in accordo con il governo dell'Ordine, favorendo lo sviluppo della vocazione francescana in tutti gli aspetti del nostro carisma.

Favorisce lo  
sviluppo della  
vocazione  
francescana

**161.** È dunque suo compito:

- a. promuovere le vocazioni, seguire i giovani in formazione iniziale e nel primo inserimento dopo la professione definitiva;
- b. garantire la vita fraterna;

Sue competenze

- c. offrire ad ogni frate l'opportunità di una autentica formazione spirituale e carismatica, umana, filosofico-teologica e culturale in genere, pastorale, sia iniziale che permanente;
- d. analizzare ed affrontare gli ostacoli di varia natura che impediscono una efficace prassi formativa, iniziale e permanente, quale è indicata dai vari documenti;
- e. coltivare tra i frati, specialmente tra i giovani, i vari doni necessari al futuro dell'Ordine, ad esempio l'attitudine alla formazione, all'animazione, alla pastorale, all'insegnamento ed alla ricerca scientifica;
- f. collaborare nella formazione con le altre circoscrizioni della Conferenza/Federazione in progetti comuni;
- g. partecipare attivamente alle iniziative ed ai bisogni dell'Ordine per quanto riguarda la formazione;
- h. individuare e nominare frati idonei come animatori della formazione iniziale e permanente per le case formative sotto la sua diretta giurisdizione o per case in cui si collabora con le Conferenze/Federazioni.
- i. stabilire nei bilanci preventivi la quota destinata alla formazione iniziale e permanente.

#### G. Competenze del Guardiano

**162.** Il ruolo del Guardiano, in quanto animatore della formazione permanente nella sua comunità, è determinante per la crescita umana-spirituale di ogni frate e della fraternità come tale.

Un ruolo  
determinante

**163.** E' dunque suo compito:

- a. comunicare i valori della vita francescana;
- b. facilitare la corresponsabilità nella vita fraterna;
- c. saper prendere le decisioni nel rispetto delle Costituzioni;
- d. sentirsi corresponsabile della vita spirituale dei confratelli, con una particolare attenzione ai giovani nel primo inserimento dopo la professione definitiva dei voti;
- e. personalizzare il rapporto con i suoi frati;
- f. assicurare la preghiera comune e personale, i capitoli Conventuali, l'aggiornamento e la partecipazione ai corsi di formazione permanente.

Sue competenze

#### H. Preparazione dei Direttori di Formazione

**164.** Il *Direttorio generale di Formazione* ossia *Il Discepolato Francescano* contenga quei principi e norme di formazione considerati generalmente validi e

Il Direttorio  
Generale:  
*Il Discepolato  
Francescano*

fondamentalmente importanti per la crescita di un frate francescano conventuale oggi. Questo Direttorio venga periodicamente aggiornato dalla Commissione Internazionale per la Formazione e sottomesso al Capitolo Generale per la sua approvazione<sup>(159)</sup>.

**165.** Ogni Provincia e Custodia abbia un proprio Direttorio di Formazione, redatto e periodicamente aggiornato dalla propria Commissione per la Formazione e approvato dal rispettivo Capitolo.

Direttori  
provinciali

**166.** Per mantenere una certa unità nell'Ordine, i Direttori provinciali e custodiali vengano inviati alla Curia Generale. E' compito dell'Assistente generale (o Segretario) per la Formazione prenderne conoscenza, costatare la loro conformità con gli orientamenti contenuti nel Direttorio Generale e comunicare il suo parere al Ministro generale con il suo Definitorio e i risultati della discussione al rispettivo superiore maggiore e al suo Definitorio.

Concordati  
con quello  
generale

**167.** Tra le Province della stessa nazione o conferenza, specialmente dove c'è la possibilità di collaborare in campo formativo, è bene che ci sia un direttorio interprovinciale con alcune linee orientative concordate tra le Province/Custodie interessate a norma delle Costituzioni e Statuti e inviato per conoscenza al Segretario Generale per la Formazione.

A volte  
Direttori  
Interprovinciali

**168.** Inoltre, ogni casa di formazione dovrà preparare un proprio Direttorio dove vengano indicati gli obiettivi e i mezzi utilizzati, sempre secondo un piano unico e concordato tra le varie case di formazione e tra le diverse tappe di formazione<sup>(160)</sup>. Il Direttorio locale deve essere approvato dal Ministro Provinciale con il suo Definitorio.

Il Direttorio  
Locale

#### *I- Il Seraphicum e la Pontificia Facoltà di S. Bonaventura*

**169.** Il Seraphicum, come collegio o comunità formativa, offre l'opportunità di una esperienza internazionale di formazione francescana conventuale a Roma, centro della Chiesa.

Il Seraphicum  
come collegio

**170.** Per rendere efficace la formazione iniziale in un ambiente internazionale, è doveroso che i superiori maggiori facciano una seria scelta dei frati da inviare. Perciò i frati da mandare alla comunità formativa del Seraphicum

Per frati ben  
selezionati

- a. abbiano di mira quella apertura internazionale, ecclesiale e francescana che Roma è in grado di favorire;
- b. abbiano preferibilmente fatto la professione solenne e terminato il ciclo istituzionale di teologia nella propria nazione;
- c. abbiano una preparazione culturale sufficiente per la prosecuzione degli studi filosofico-teologici;
- d. prima dell'inizio dell'anno scolastico, acquisiscano una conoscenza relativamente adeguata della lingua italiana e siano capaci di adattarsi all'ambiente italiano e all'esperienza pluriculturale del collegio;
- e. siano disposti a collaborare nei vari aspetti del programma formativo del collegio, compreso quello pastorale.

171. Una relazione dettagliata per ogni studente deve essere mandata dal Ministro Provinciale al Rettore del Collegio prima dell'arrivo dello studente.

Insieme ad una relazione

~~172. La Pontificia Facoltà di S. Bonaventura con sede al Seraphicum è retta da propri Statuti e dalle Ordinationes interne in accordo con la Costituzione Apostolica, Sapientia Christiana, e le Norme Applicative della Congregazione per l'Educazione Cattolica<sup>(461)</sup>.~~

La Facoltà di San Bonaventura

~~173. Il carattere francescano sia sempre più evidenziato, per quanto riguarda lo studio delle fonti, della storia dell'Ordine e l'aggiornamento teologico fedele ai principi della scuola francescana.~~

Con un carattere francescano

~~174. Nel nominare i professori sia tenuta presente l'indole internazionale della Facoltà. I professori, da parte loro, curino non solo i loro compiti accademici, ma anche quelli formativo-pastorali.~~

E indole internazionale

~~175. La Facoltà promuova la formazione intellettuale dei frati e coordini la collaborazione con gli altri centri di studio dell'Ordine, con scambio dei docenti e altre iniziative<sup>(462)</sup>.~~

Per la formazione intellettuale

~~176. Nell'ambito dello studio e approfondimento del carisma francescano si rafforzi l'Istituto Storico dell'Ordine, che avrà la funzione di valorizzare, coordinare e programmare la ricerca storica già in atto nell'Ordine. Esso penserà anche alla pubblicazione e divulgazione dei risultati della sua ricerca nelle principali lingue usate nell'Ordine<sup>(463)</sup>.~~

Con l'Istituto storico



~~177. La Commissione Permanente “pro Seraphico” è composta dai seguenti membri:~~

- ~~a. il Ministro Generale o il suo Vicario come Presidente;~~
- ~~b. il Segretario Generale per la Formazione come Segretario;~~
- ~~c. il Preside della Facoltà di S. Bonaventura;~~
- ~~d. il Rettore del Collegio Serafico;~~
- ~~e. il Presidente di ogni Conferenza o Federazione;~~
- ~~f. uno studente del nostro Ordine iscritto alla Facoltà di S. Bonaventura (scelto dagli studenti stessi “ad annum”);~~
- ~~g. l’Economo del Seraphicum;~~
- ~~h. il Guardiano della comunità.~~

La  
Commissione  
Permanente  
“pro Seraphico”  
I Membri

~~178. I compiti specifici di questa commissione sono:~~

- ~~a. promuovere le comunicazioni tra le Province dell’Ordine e la Facoltà;~~
- ~~b. migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i vari centri di studio dell’Ordine, promuovendo lo scambio dei professori e collane comuni di pubblicazioni;~~
- ~~c. promuovere la vita culturale dell’Ordine, incoraggiando gli studi e altre attività culturali;~~
- ~~d. approvare le spese previste per l’anno scolastico seguente e ascoltare una relazione sull’anno precedente, e in questo modo incoraggiare lo sviluppo della Facoltà e del Collegio e l’acquisto dei mezzi necessari per il suo migliore funzionamento;~~
- ~~e. esaminare la formazione e i vari programmi del Seraphicum.~~

Con compiti  
specifici

~~179. Questa Commissione si riunirà una volta all’anno, ordinariamente alla fine dell’anno scolastico (maggio o inizio di giugno)<sup>(164)</sup>. Le raccomandazioni, osservazioni e suggerimenti della Commissione vengano poi riferite al Definitorio Generale per la loro rettifica.~~

Che si riunisce  
una volta  
all’anno

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

AG	<i>Ad Gentes</i> , 1965
Am	<i>Ammonizioni</i> di S. Francesco
Arbor	<i>Arbor vitae</i> di Ubertino da Casale
ASS	Capitolo generale di Assisi 1995. <i>Documento finale programmatico</i>
Cant	<i>Cantico delle Creature</i>
CAss	<i>Compilazione di Assisi</i>
1Cel	<i>Vita prima di Tommaso da Celano</i>
2Cel	<i>Vita secondo di Tommaso da Celano</i>
CIC	<i>Codex Iuris Canonici</i> 1983
3Comp	<i>Leggenda dei Tre Compagni</i>
Cost.	<i>Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali</i> , Roma 1984
Cron.	<i>Cronache e altre testimonianze</i>
DF	<i>Il discepolato francescano</i> . Direttorio generale di formazione dei Frati Minori Conventuali
Eb	<i>Lettera agli Ebrei</i>
Ef	<i>Lettera agli Efesini</i>
EN	Paolo VI, <i>Evangelii Nuntiandi</i> , 1975
ET	Paolo VI, <i>Evangelica Testificatio</i> , 1971
FF	<i>Fonti Francescane</i> , a cura del Movimento Francescano, Messaggero, Padova 1980 <b>2004</b>
Fil	<i>Lettera ai Filippesi</i>
Fior	<i>Fioretti</i> di S. Francesco
FO	Capitolo generale di Ariccia 1998. <i>La Formazione nell'Ordine: linee per un rinnovato impegno</i>

Gal	<i>Lettera ai Galati</i>
GS	<i>Gaudium et Spes</i> , 1965
Gv	<i>Vangelo di Giovanni</i>
Inst. Gen. F.N.I.	<i>Instructio Capituli de Formatione Nostrorum Iuvenum</i> , Capitolo Generale, 1966
Lc	<i>Vangelo di Luca</i>
LegM	<i>Leggenda maggiore</i> , S. Bonaventura
2Lf	<i>Lettera a tutti i fedeli (seconda redazione)</i>
LG	<i>Lumen Gentium</i> , 1965
Lmin	<i>Lettera ad un Ministro</i>
LOrd	<i>Lettera al Capitolo Generale (o a tutto l'Ordine)</i>
Mc	<i>Vangelo di Marco</i>
Mt	<i>Vangelo di Matteo</i>
OT	<i>Optatam Totius</i> , 1965
Pater	Parafrasi del «Padre Nostro»
PC	<i>Perfectae Caritatis</i> , 1965
PI	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le SocietB di Vita Apostolica, <i>Potissimum institutioni</i> . Direttive sulla formazione degli Istituti religiosi, 1990
PTF	<i>Presenza e testimonianza francescana conventuale verso il Duemila</i> . Documento del Capitolo generale straordinario del Messico 1992
Rb	<i>Regola bollata</i> , 1223
RF	<i>Ratio Fundamentalis</i> , 1970
RH	Giovanni Paolo II, <i>Redemptor Hominis</i> , 1978
RM	<i>Redemptoris Missio</i> , 1990
Rm	<i>Lettera ai Romani</i>
Rnb	<i>Regola non bollata</i> , 1221

SAO	<i>Il servizio dell'autorità e l'obbedienza</i> , 2008
SC	<i>Sacrosanctum Concilium</i> , 1963
SD	<i>Salvifici Doloris</i> , 1984
Stat. Gen.	<i>Statuti Generali OFM Conv.</i> 1983
SCF	<i>Lo Studio del Carisma Franceseano</i> , 1992
2Test	<i>Testamento di San Francesco</i>
UffPass	<i>Ufficio della Passione</i>
VC	Giovanni Paolo II, <i>Vita consacrata</i> . Esortazione apostolica post-sinodale 1996
VFC	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, <i>Congregavit nos in unum Christi amor. La vita fraterna in comunità</i> , 1994

## NOTE

- (1) *Rm* 8,29
- (2) Cf. *LG* 40.41.44
- (3) Cf. *LG* 44; *VC* 16
- (4) Cfr. *La fede di Gesù Cristo* «autore e perfezionatore della fede» (*Eb* 12,2)
- (5) Cf. *Mt* 16,24; *Gal* 2,20
- (6) *GS* 22
- (7) *2Test* 1 (FF110)
- (8) *1Cel* 17 (FF 348)
- (9) *3Comp* 8 (FF 1403)
- (10) *2Cel* 7 (FF 588)
- (11) *2Test* 14 (FF 116)
- (12) *Rb* 1 (FF 75)
- (13) *Rnb* 9 (FF 29)
- (14) *Rnb* 22 (FF 61).
- (15) Cf. *1Cel* 84 (FFF 466); *Am* 6 (FF 155)
- (16) Cf *LOrd* 2 (FF 221)
- (17) *Rb* 10 (FF 104)
- (18) *2Lf* 10 (FF 201)
- (19) Cf. *2Cel* 95 (FF 682)
- (20) *2Test* 14 (FF 116)
- (21) *Rnb* 11 (FF 37)
- (22) *Rnb* 11 (FF 37)
- (23) Cf. *Rnb* 7 (FF 26)
- (24) *Cant* (FF 263)
- (25) *Rb* 12 (FF 109)
- (26) *Off. S. Francisci* di Giuliano da Spira
- (27) *2Lf* (FF 180)
- (28) *1Cel* 16 (FF 346)

- (29) *Fior XVI* (FF 1845)
- (30) *Rb 9* (FF 99)
- (31) Cf. *Arbor* (FF 2077)
- (32) *Rb 12* (FF 107)
- (33) *Rb 12* (FF 107)
- (34) *Rnb 16* (FF 43)
- (35) *Rnb 16* (FF 43)
- (36) *2Cel 198* (FF 786)
- (37) Cf. *2Cel 95* (FF 682)
- (38) *UffPass* (FF 281)
- (39) Cf. *2Lf* (FF 200)
- (40) *Il carisma francescano conventuale*, Roma: 1998, p. 8
- (41) G. Odoardi, *I Frati Minori Conventuali*, pp. 82 ss.
- (42) *RH 13*
- (43) *PTF 323*
- (44) *Preghiera Semplice* (attribuita a S. Francesco)
- (45) Lo "*spirito di Assisi*" riferisce ad una serie di conseguenze provenienti dall' incontro tra i rappresentati di varie religioni avuto in Assisi nel 1986
- (46) *Mc 3,14-15*
- (47) *VFC 11*
- (48) *SC 14; PC 6; ET 47-48*
- (49) *ICel 71* (FF 445)
- (50) *LegM 6,3* (FF 1105)
- (51) *CAss 103* (1647)
- (52) *Cron XIII, 1* (FF2693)
- (53) *PC 15*
- (54) *ET 17*
- (55) *ICel 77* (FF 455)
- (56) *VC 66*
- (57) *VFC 32-33*

- (58) *PC* 12
- (59) *Am* 22 (FF 172); *PTF* 4.2 & 4.31
- (60) Cf. *Rnb* 17 (FF 48); *LOrd* 2 (FF 220); *Am* 1,14 (FF 143); *Pater* 8 (FF 273); *ET* 38
- (61) *SCF* 9
- (62) *PTF* 15
- (63) *VC* 66
- (64) Cf. *2Test*
- (65) *VC* 20-21
- (66) *Ef* 4,13; *PI* 29
- (67) Cf. *2Test* 14 (FF 116)
- (68) *PI* 27
- (69) *PTF* 42
- (70) *Cost.* 50.2
- (71) *FO* 15
- (72) *PI* 63
- (73) *CIC* 239.2
- (74) *CIC* 240.2
- (75) Cf. *OT* 8
- (76) *FO, Mozione* 10
- (77) *FO* 96d
- (78) Cf. *DF* 165
- (79) *FO, Mozione* 20
- (80) Cf. *Regolamento interno del Segretariato generale per la Formazione*, Roma 2009
- (81) *VC* 64; *ASS* 13; *FO* 2
- (82) *ASS* 12
- (83) Cf. *Gv.* 1,39
- (84) *FO* 6
- (85) *FO* 67A
- (86) *FO* 36
- (87) *Rnb* 2 (FF 5)

- (88) *FO 36*
- (89) *PI 90-1*
- (90) *FO, Mozione 4*
- (91) *PI 47*
- (92) *SCF 15*
- (93) *Cf. Cost. 32, 1-2*
- (94) *Cost. 75*
- (95) *VC 95*
- (96) *PI 52*
- (97) *FO, Mozione 12*
- (98) *"Docibilitas" vuol dire le capacità di essere guidato dai responsabili per la formazione il cui ruolo è di disporre i frati sempre di più ad ascoltare la voce dello Spirito*
- (99) *FO, Mozione 4*
- (100) *Cf. Cost. 36 §3*
- (101) *FO, Mozione 5; PTF 4.3.1*
- (102) *Stat. Gen. 18*
- (103) *Cf. Direttorio del Capitolo conventuale*
- (104) *PTF 36*
- (105) *Cf. Cost. 57.1*
- (106) *FO 104d*
- (107) *PTF 34*
- (108) *Cf. RF 70 ss; Inst. Gen. F.N.I. 49-51*
- (109) *EN 69*
- (110) *PTF 40; FO, Mozione 7*
- (111) *FO 71*
- (112) *FO 75c; 104.d*
- (113) *CIC 1041*
- (114) *CIC 244, 247, 721.3*
- (115) *FO 66*
- (116) *Cost. 45.1-3*



- (117) *FO 75a*, 107b
- (118) *CIC 258*
- (119) *FO 75b*
- (120) *PTF 34*
- (121) *FO 107c*
- (122) *FO 108*
- (123) *Test 14* (FF 116)
- (124) Cf. *ICel 24* (FF 361)
- (125) Cf. *3Comp 36* (FF 1440)
- (126) *Gv 13,1*
- (127) Cf. *LOrd 50* (FF 233)
- (128) *LegM 12,1* (FF 1204)
- (129) *ICel 71* (FF 445)
- (130) *Fil 2*, 6-8
- (131) Cf. *LegM 3,2* (FF 1052)
- (132) *ICel 29* (FF 366)
- (133) Cf. *VC 25.32.72*; *SAO 8*
- (134) Cf. *VC 67*
- (135) *LegM 13,1* (FF 1222)
- (136) *Rb 12,1* (FF 107)
- (137) *Lc 9,2*
- (138) Cf. *PC 20*; *VC 75-78*
- (139) Cf. *VFC 66*; *RM 69*; *AG 40*
- (140) Cf. *Cost.* 150
- (141) *Rnb 16*, 5-7 (FF 43)
- (142) Cf. *Cost.* 151
- (143) Cf. *Am 4* (FF 152)
- (144) *Mt 20*, 25-27; Cf. *2Cel 145* (FF 729)
- (145) Cf. *PC 14*; *SAO*, 12, 21
- (146) Cf. *SAO 20g*

(147) Cf. *Lmin* 6 (FF 234)

(148) *Am* 13 (FF 162)

(149) *Lc* 6, 22-23

(150) Cf. *SD* 2.4.13.31

(151) Cf. *VC* 70

(152) Cf. *LG* 34.41

(153) *CAss* 7 (FF 1547)

(154) *ICel* 109-110 (FF 509.511)

(155) Cf. *Iura et Bona, Questioni etiche*, 8.1

(156) Cf. *PC* 1; *VC* 70

(157) *ICel* 112 (FF 515)

(158) Cf. *Cost.* 176-177

(159) *Cost.* 48.3

(160) *Cost.* 53.2

~~(161) *Cost.* 61.2~~

~~(162) *FO* 108e~~

~~(163) *FO* 108d~~

~~(164) Entro il 15 febbraio, il Segretario della Commissione chiederà suggerimenti ai membri della Commissione per fissare l'agenda della riunione che, una volta stabilita, verrà portata a conoscenza dei membri entro il 15 aprile.~~

## APPENDICE A

(corsi di spiritualità e di francescanesimo per ogni tappa di formazione)

1. ~~Temi da presentare nella promozione vocazionale:~~
  - a. ~~il processo di discernimento vocazionale;~~
  - b. ~~vita di S. Francesco e di altre figure francescane (secondo l'età e l'interesse della persona);~~
  - c. ~~presenza e attività dell'Ordine nella Provincia e nel mondo;~~
  - d. ~~i luoghi francescani con videocassette, diapositive, e in quanto possibile, con visite guidate;~~
  
2. ~~Temi da presentare durante il postulato:~~
  - A. ~~sulla dimensione umana della vocazione~~
    - a. ~~gli aspetti psicologici dello sviluppo umano, compreso quello psicosessuale;~~
    - b. ~~la dinamica di gruppo e come essa incide sulla vita fraterna, per es. come affrontare i conflitti;~~
    - c. ~~metodologia per conoscere meglio sé stessi.~~
  
  - B. ~~sulla conoscenza della fede~~
    - a. ~~i contenuti della fede, come vengono presentati nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*;~~
    - b. ~~l'introduzione alla Bibbia;~~
    - c. ~~l'introduzione alla vita liturgica e sacramentale;~~
    - d. ~~la dimensione morale della persona umana e la legge morale cristiana.~~
  
  - C. ~~sulla conoscenza della vita religiosa e del carisma francescano~~
    - a. ~~la visione globale della vita consacrata e della vita religiosa in particolare;~~
    - b. ~~presentazione degli obiettivi e della meta del postulato, basandosi sui documenti recenti dell'Ordine;~~
    - c. ~~studio della vita di S. Francesco: nel suo contesto sociale, culturale, ecclesiale e religioso;~~
    - d. ~~introduzione alle fonti francescane (specialmente alle biografie classiche in S. Francesco);~~
    - e. ~~presentazione della ricchezza del carisma francescano e le sue varie realizzazioni.~~
  
3. ~~Temi da presentare durante il noviziato:~~
  - A. ~~sull'approfondimento della fede~~
    - a. ~~l'approfondimento della vita liturgica e della vita di preghiera;~~
    - b. ~~i valori teologici, biblici, spirituali e giuridici dei voti temporanei.~~
  
  - B. ~~sulla conoscenza del carisma francescano~~
    - a. ~~gli scritti di S. Francesco; letture delle Fonti;~~
    - b. ~~lo studio della Regola Bollata;~~
    - c. ~~le Costituzioni, Statuti Generali, Statuti Provinciali (Custodiali);~~
    - d. ~~una conoscenza della propria giurisdizione e la sua storia;~~
    - e. ~~l'identità del frate minore conventuale nello suo sviluppo lungo la storia.~~
  
4. ~~Temi da presentare durante il periodo dei voti temporanei;~~

*A. temi generali sulla vita religiosa*

- a. uno studio approfondito dei documenti della Chiesa sulla vita consacrata, per es. *Vita Consacrata, Vita Fraterna in Comunità*;
- b. aspetti psicologici dello sviluppo umano, personale e comunitario;
- c. Maria come modello di vita consacrata

*B. temi generali sul carisma francescano*

- a. oltre ai temi già menzionati per il noviziato, si prevede uno studio approfondito dei recenti documenti dell'Ordine;
- b. ecologia integrale; intuizioni e ispirazioni francescane;
- c. Francesco "fratello universale"; uomo ecumenico;
- d. peculiarità della nuova evangelizzazione francescana;
- e. dimensione "conventuale" del nostro carisma;
- f. integrazione delle due vocazioni: francescana e clericale;
- g. la direzione spirituale secondo la scuola francescana.

5. Temi da presentare durante la formazione permanente

*A. sull'aspetto personale (crescita spirituale e salute personale)*

- a. temi sul rinnovamento personale secondo le fasi della vita;
- b. temi sull'aggiornamento e sulla conversione continua;
- c. temi sulla salute fisica, psichica, spirituale;
- d. temi sull'integrazione dei vari aspetti della personalità.

*B. sull'aspetto intellettuale*

- a. temi di sacra scrittura;
- b. aggiornamento teologico secondo le varie materie;
- c. aggiornamento nella conoscenza più approfondita del carisma francescano.

*C. sull'aspetto ministeriale e sacerdotale*

- a. temi che favoriscono una maggiore conoscenza dei metodi moderni di evangelizzazione e servizio pastorale;
- b. la direzione spirituale secondo la scuola francescana;
- c. linee guida per nuovi guardiani, parroci, formatori;
- d. linee guida per concordare le esigenze della pastorale con quelle della vita comunitaria.

**APPENDICE B**  
(corsi di tenore filosofico-teologico o professionale)

**A. Nella filosofia:**

- a. panorama del pensiero filosofico medievale;
- b. storia del pensiero filosofico francescano; principali tematiche;
- c. il volontarismo come fondamento dell'etica francescana.

**B. Nella teologia dogmatica:**

- a. fonti ispiratrici della teologia francescana;
- b. contributi dei grandi teologi francescani nel campo teologico (Alessandro di Hales, S. Antonio, S. Bonaventura, Duns Scoto, ecc.);
- c. tratti caratteristici della teologia bonaventuriana.

**C. Nella spiritualità**

- a. lettura spirituale francescana della Bibbia;
- b. storia della spiritualità medievale;
- c. aspetti caratteristici dell'esperienza ascetica e mistica francescana;
- d. risposta francescana alle istanze dell'uomo d'oggi: l'opzione per i poveri, la non violenza, la solidarietà.

**D. Nell'evoluzione storica dell'Ordine:**

- a. la questione francescana oggi;
- b. punti critici della storia francescana: riforme, divisioni, i frati minori conventuali dopo il 1517;
- c. presenza missionaria dell'Ordine;
- d. contributi dell'Ordine nel campo intellettuale e culturale.

## APPENDICE € A

### ELEMENTI DA CONSIDERARE NELLA SELEZIONE E PREPARAZIONE DEI FORMATORI

*Introduzione: E' bene ricordare che la formazione è un'arte. Anche se ci sono principi validi per guidare il processo formativo, il loro uso efficace dipende molto dalla capacità creativa del formatore di utilizzare le sue proprie intuizioni e il suo buon giudizio nell'applicare i principi ai singoli casi.*

1. Fermo restando ciò che è già espresso ne *Il Discepolato Francese* sulle qualità richieste nei futuri formatori, si crede opportuno mettere in rilievo le seguenti caratteristiche:
  - a. la capacità di empatia, di ascolto nel dialogo;
  - b. la capacità di lavorare in équipe;
  - c. la capacità di intravedere le problematiche in una situazione complessa per poter aiutare il formando a superare le sue difficoltà.
  
2. Il programma formativo per preparare i formatori dovrebbe aiutare il frate formatore a:
  - a. conoscere i giovani di oggi con i loro atteggiamenti, valori, preoccupazioni ecc. (ogni generazione ha le proprie caratteristiche);
  - b. conoscere bene i valori della cultura in cui viene incarnata la formazione con i suoi atteggiamenti, comportamenti, e tradizioni;
  - c. conoscere la spiritualità e l'eredità francescana, e come gli elementi possono essere comunicati secondo le varie tappe del processo formativo;
  - d. conoscere i documenti normativi della Chiesa e dell'Ordine riguardanti la formazione;
  - e. imparare ad applicare i criteri che governano ogni tappa della formazione, per es. come discernere se un postulante è pronto per il noviziato;
  - f. accentuare l'importanza sia del cammino personale di ogni formatore che della indispensabilità della collaborazione tra i membri dell'équipe formativa a qualsiasi tappa della formazione;
  - g. partecipare a un periodo di apprendistato;
  - h. conoscere le risorse a disposizione (come centri, esperti, anche a livello interprovinciale e interobbedienziale).
  
3. Formazione particolare al ministero; oltre una preparazione accademica adeguata umanistico-filosofico-teologica:
  - a. Scienze umane
    - Elementi della psicologia della personalità;
    - Elementi della psicopatologia;
    - Elementi della psicologia dello sviluppo umano;
    - Metodo pedagogico.
  
  - b. Teologia
    - Teologia della vita consecrata;
    - Riflessione teologica sul ministero prebiterale.

c. Francescanesimo

- Pensiero francescano (elementi filosofico-teologici);
- Spiritualità francescana;
- Documenti dell'Ordine/Chiesa sulla formazione
- Direzione spirituale e discernimento.

## APPENDICE **D** **B**

### L'Anno Sabatico

#### I. Definizione di un sabatico

- A. L'Anno sabatico è uno sforzo intensivo e continuato costituito da un periodo di tempo fuori del ritmo dei compiti normali del frate allo scopo di:
1. attuare un programma che permette al frate di diventare più efficace, più addestrato, più soddisfatto e più conoscitore nel suo ministero;
  2. rinnovarsi spiritualmente in un luogo stabilito per lo sviluppo della vita spirituale:
- B. L'Anno sabatico si differenzia da: le ferie (vacanze), un ritiro, permesso per malattia, tempo per discernimento vocazionale, studio a tempo pieno in un programma per gradi accademici.
- C. Fare la domanda per un Anno sabatico non esonera il frate dalla responsabilità di continuare la sua formazione/educazione normale attraverso i seminari, le conferenze, i "workshops", la scuola estiva e/o serale, ecc.

#### II. Durata dell'Anno sabatico

Il periodo di tempo concesso per l'Anno sabatico sarà consono con il tipo di programma che si chiede. Il periodo sabatico medio dura un anno.

#### III. Contemporaneità dell'Anno sabatico

In una Provincia, il numero di frati che contemporaneamente intendono vivere l'Anno sabatico deve essere limitato ordinariamente ad uno o due per cento del numero totale dei frati della provincia.

#### IV. Tempo per l'Anno sabatico

- A. Una richiesta in tal senso può essere fatta dopo dieci anni dalla formazione iniziale;
- B. Una richiesta per un'altro Anno sabatico può essere fatta dopo otto anni dal primo;

#### V. Modo per richiedere l'Anno sabatico

- A. Dopo il discernimento spirituale, una richiesta per l'Anno sabatico viene fatta per iscritto al Ministro Provinciale e al suo defensorio;
- B. La richiesta deve comprendere:
1. una breve descrizione dell'Anno sabatico;
  2. lo scopo dell'Anno sabatico;
  3. la relazione dell'Anno sabatico alla crescita personale e al ministero del frate;



4. il costo del programma e la sua copertura;
5. il luogo;
6. il tempo approssimativo e possibili alternative;
7. l'impatto dell'assenza del frate sul proprio ministero.

C. Una richiesta per l'Anno sabatico deve essere fatta almeno sei mesi prima della sua presentazione per l'approvazione.

VI. Valutazione di una richiesta dell'Anno sabatico

L'applicazione deve essere valutata secondo i seguenti criteri:

- A. il merito della proposta come descritta nel V.B (sopra)
- B. l'anzianità;
- C. i bisogni della Provincia;
- D. la disponibilità del richiedente in un dato momento.

VII. La Concessione dell'Anno sabatico

Il Ministro Provinciale con il suo Definitorio studia la richiesta e può chiedere raccomandazioni da altri frati. Il richiedente è messo al corrente della decisione.

VIII. La Copertura Economica dell'Anno sabatico

Per quanto possibile, le spese per un periodo sabatico dovrebbero essere coperte da concessioni diocesane, dal ministero del frate e dalla comunità in cui è di famiglia. Se, ciò nonostante, la copertura è insufficiente, la Provincia provvederà a quanto manca.

IX. Valutazione dell'Anno sabatico

Al termine dell'Anno sabatico, il frate deve compilare una valutazione della sua esperienza e presentarla al Ministro Provinciale.

## INDICE

### PRESENTAZIONE

- I. LA FORMAZIONE, CAMMINO DI SEQUELA  
PER CONFORMARSI A CRISTO**
- II. FRANCESCO  
Modello del discepolo
- III. IL DISCEPOLATO NEL MONDO DI IERI E DI  
OGGI
- IV. IL DISCEPOLATO FRANCESCANO  
Un cammino formativo
- V. I PROTAGONISTI DEL DISCEPOLATO  
I responsabili
- VI. IL DISCERNIMENTO INIZIALE  
Primi passi nel discepolato francescano  
La pastorale vocazionale generale  
La promozione della vocazione francescana
- VII. IL POSTULATO  
Prima esperienza della vita francescana vissuta
- VIII. IL NOVIZIATO  
Tempo determinante del Discepolato
- IX. DALLA PRIMA PROFESSIONE ALL'IMPEGNO  
DEFINITIVO  
Crescita nel Discepolato  
A. Verso un impegno definitivo  
B. Verso un ministero sacerdotale francescano  
C. Verso una specializzazione
- X. IL DONO DELLA FRATERNITÀ**
- XI. CONTEMPLAZIONE E APOSTOLATO**
- XII. MANTENERE VIVO LO SPIRITO  
MISSIONARIO**
- XIII. IL SERVIZIO FRATERNO DELL'AUTORITÀ**
- XIV. LA PEDAGOGIA DEI LIMITI**
- XV. L'INCONTRO CON SORELLA MORTE**

## XVI. TEMI PARTICOLARI

- A. Competenze del Ministro Generale
- B. Competenze del Segretariato Generale per la Formazione
- C. Competenze del Segretario Generale per la Formazione
- D. Competenze della Commissione Internazionale per la Formazione
- E. Competenze delle Conferenze/Federazioni
- F. Competenze del Ministro provinciale/Custode
- G. Competenze del Guardiano
- H. Preparazione dei Direttori di Formazione
- I. Il Seraphicum ~~e la Pontificia Facoltà~~  
~~S. Bonaventura~~

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

### NOTE

#### ~~APPENDICE A~~

~~Corsi di spiritualità e di francescanesimo~~

#### ~~APPENDICE B~~

~~Corsi di tenore filosofico-teologico o professionale~~

#### APPENDICE ~~C~~ **A**

La selezione e preparazione dei formatori

#### APPENDICE ~~D~~ **B**

L'Anno sabatico

### INDICE